

Il Poggio

Numero 237 - Settembre 2026

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

BMP

Elevatori su Misura

Tempo di Ripartire...!

GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

ABITARE IL FUTURO È UN VALORE COMUNE

Coop Umbria Casa propone **soluzioni immobiliari** progettate per il **risparmio energetico** e il **benessere delle persone**. Valorizziamo il patrimonio esistente con tecnologie moderne per ridurre l'impatto sull'ambiente e i costi per le famiglie.

Non vendiamo solo case, ci occupiamo anche dei **servizi per la gestione dell'abitare**: property, facility e community management.

www.umbriacasa.it

La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore, grafica e impaginazione:
EC Comunicazione & Marketing
Via delle Palme 9/A Terni
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli dal 2022 ad oggi
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per articoli antecedenti vai sul sito:
<https://issuu.com/la-pagina>

IO TI INSEGO...

S. Raspetti



pag. 4

IL DIBATTITO TRA ISLAM E DEMOCRAZIA

R. Rapaccini



pag. 37

5. **Al via l'assegnazione di libri** Fondazione Carit
6. **La sindrome dei granchi nel secchio** A. Melasecche
7. **HERMANS FESTIVAL**
8. **La nuova CARSULAE prende forma** E. Cecconelli
9. **PIERA Salute e Bellezza**
9. **MULINO NERA**
10. **Remo Venturi Moto e passione** S. Lupi
11. **La Gravidazione 'Niversale** P. Casali
11. **SIPACE Group**
12. **E.Di.T. investe su minori, famiglie e riscatto sociale**
13. **Cesenatico, una settimana con Aladino APS**
14. **BCT è unica come te** E. Romanelli
15. **Libri piratati** I. Alleva
16. **Fertilità e varicocele** A. Andrisano
16. **Terapia rigenerativa nell'artrosi** V. Buompadre
17. **Settembre: prevenzione** M. Vinciguerra
17. **La medicina estetica è tornata** A. Crescenzi
18. **Pelle dopo il sole** Farmacia Marcelli
19. **La salute riparte da settembre** L. Fioriti
20. **Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni**
22. **Tutti a scuola... da cani!!!** B. Corrai
22. **CI SENTI**
23. **IASO FARMACIE**
24. **Qualcosa è cambiato** G. Porrazzini
25. **Il gusto di sentirsi a casa** Villa Sabrina
26. **Dark Data** R. Vittori
27. **Se Al scrive le canzoni, dove va a finire la musica?** PL. Seri
28. **Le origini di San Gemini e la festa** FM. Carducci
29. **Anche tra le rocce nascono i fiori** S. Dolci
29. **ARABA FENICE - Ombre sull'acqua**
30. **La storia a Terni rivive nell' Archivio di Stato**
31. **Perché si dice...** I. Grifoni
31. **AUTHENTICA - la buona ristorazione**
32. **La storia della città di Terni (x parte)** C. Barbanera
33. **VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani**
34. **SETTEMBRE: Atena** D. Orientale
35. **Siamo davvero fatti di polvere di stelle?** J. Diamanti
36. **La benedizione dalla Torre Barbarasa** F. Neri
37. **Il dibattito tra Islam e democrazia** R. Rapaccini
38. **La storia di una valle** V. Grechi
39. **OTTICA MARI**
40. **BMP - elevatori su misura**

IO TI INSEGNANO...



Sandra Raspetti

"Il cucciolo d'uomo è mio!" disse Raksha, la mamma lupa. Non sarà ucciso. Vivrà per correre con il branco e cacciare con il branco". Questo atto di protezione puro e incondizionato dona a Mowgli la sicurezza emotiva primaria: la certezza di essere amato che è la base di ogni sana crescita affettiva. Dalla penna di Kipling, dalle pagine del "Libro della giungla", emerge ed esplode il senso autentico della vita, fatto di accoglienza, di cura, di protezione. La giungla è l'ambiente che vede crescere e svilupparsi una vera e propria scuola dove gli affetti si costruiscono attraverso la lealtà, il rispetto delle regole e la reciproca accettazione. Il primo e fondamentale imprinting affettivo di Mowgli avviene nel momento in cui viene accolto nella tana dei lupi. Da quel momento occorre conoscere la legge che governa la giungla: un ambiente con sue caratteristiche da accogliere, da rispettare, da condividere. Sarà Baloo, l'orso saggio, ad insegnare a Mowgli non un insieme di regole aride, ma un codice etico ed emotivo, come creare in sé quel moto dell'anima che si chiama **empatia**, quel linguaggio non verbale che ogni essere trasmette, le **"Parole Maestre"** che permettono a Mowgli di comunicare con tutti gli animali dicendo: **"Siamo dello stesso sangue, tu ed io"**. Tutto questo è un'encomiabile pagina di letteratura difficilmente trasferibile sul terreno umano...a meno che...tanti Baloo agiscano nella giungla degli uomini così come Kipling lo ha immaginato nella giungla degli animali. Così si insegna al bambino che l'affetto e il rispetto superano le barriere della specie: l'altro non è un nemico, ma un essere con cui si condivide lo stesso spazio vitale. Baloo **educa** conducendo Mowgli con sé in un territorio tutto da scoprire prima, da amare poi, educa i suoi sensi facendoli vibrare.

Mowgli, essere vivente tra esseri viventi, osserva comportamenti non umani, ma a cui deve conformarsi. Vivrà in una bolla affettiva che garantisce sicurezza e protezione. *"I bambini sono gli osservatori silenziosi dell'ambiente"* dichiarava Maria Montessori *"sono attenti lettori del comportamento degli adulti... una scuola può dedicare molte ore all'educazione affettiva, ma se al suo interno prevalgono indifferenza, conflitto o mancanza di ascolto, il messaggio educativo risulterà inefficace"*. È la società che, carica di contraddizioni, di fragilissime condotte morali, di scontri ideologici, di bramosie di potere ha visto sgretolarsi parti essenziali della sua struttura educativa. La famiglia, la scuola, nel vortice dei cambiamenti, hanno smarrito i punti di riferimento, hanno messo in discussione valori di solidarietà, di



accettazione dell'altro, di condivisione: **è la giungla degli uomini**. Atti di aggressività, intolleranza, disprezzo della vita altrui sembrano aleggiare sulla società tutta. Solo chi è vissuto nella solitudine emotiva, nella repressione di sentimenti, può avere in sé il piacere di fare del male: è così che la parte cruenta dell'animale-uomo emerge in superficie. Durante l'infanzia e l'adolescenza ogni incontro è incisivo nel bene e nel male: non ci sono testi da leggere, ma esperienze umane da vivere, esempi da emulare, racconti di vita che, trasmessi, indicano con chiarezza quale strada percorrere. Si attribuiscono alla scuola responsabilità che appartengono all'intera comunità educativa. La famiglia resta il primo luogo in cui si apprendono il linguaggio delle emozioni, il rispetto dell'altro, la gestione dei conflitti e la capacità di amare. Quando questi processi vengono a mancare, si tende a chiedere alla scuola di colmare ogni vuoto. È tempo di intervenire e il ministro Valditara ha emesso direttive per considerare nella scuola **"l'educazione alle relazioni e al rispetto"** come elementi prioritari che possano permeare l'intero curriculum scolastico. L'affettività non è una materia da studiare sui libri, ma **deve attraversare tutte le esperienze scolastiche: il modo in cui gli insegnanti si relazionano agli studenti, il clima della classe, la gestione dei conflitti, la collaborazione con le famiglie, la qualità della vita comunitaria**. Umberto Galimberti, filosofo e psicanalista scrive: *"l'educazione passa attraverso il canale dell'emotività. Se un insegnante non affascina, non crea un legame, la mente dello studente non si apre. Ma questo legame non si pianifica nei decreti: nasce dall'incontro quotidiano tra persone dentro l'aula"*. La vera sfida non consiste quindi nello stabilire quante ore dedicare all'educazione affettiva, ma nel costruire contesti relazionali sani e coerenti. Bambini e ragazzi hanno bisogno di adulti credibili prima ancora che di programmi innovativi. È "Baloo" che insegna come generare dentro di noi quell'**empatia** che ci sveli l'emozione dell'altro e che, di fronte all'altro, non ci faccia dire, ma **"sentire"**: **"Siamo dello stesso sangue, tu ed io"**.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Al via l'assegnazione di libri per promuovere cultura, formazione e inclusione sociale



Nel luglio 2026 la Fondazione Carit ha pubblicato sul proprio sito istituzionale il bando **"Un libro per amico"** (bando n. 5/2026), un'iniziativa che punta a valorizzare il patrimonio librario dell'Ente mettendolo a disposizione di progetti culturali, educativi e sociali realizzati nel territorio di riferimento della Fondazione.

L'iniziativa è rivolta ai soggetti che operano nei settori della cultura, dell'istruzione e della formazione, nonché del welfare, i quali potranno richiedere una dotazione di libri da destinare ad attività già avviate o a nuovi progetti. Il bando non prevede contributi economici, ma esclusivamente l'assegnazione gratuita dei volumi.

Le domande potranno essere presentate fino al **30 ottobre 2026**. I libri saranno consegnati direttamente dalla Fondazione, che sosterrà anche le spese di trasporto.

Non saranno ammessi progetti che prevedano il commercio, la vendita o qualsiasi altra forma di distribuzione dei libri a pagamento, compresa l'offerta libera.

Con questa iniziativa la Fondazione Carit intende riaffermare il valore del libro come strumento di crescita personale e collettiva, «alimento della giovinezza e gioia della vecchiaia», secondo le parole di Cicerone. Attraverso il bando "Un libro per amico" si vuole favorire la diffusione della lettura e rafforzare il ruolo dei libri come patrimonio condiviso, capace di generare opportunità di crescita, inclusione e partecipazione a beneficio dell'intera comunità.

Fondazione Carit

LA SINDROME DEI GRANCHI NEL SECCHIO



Alessia Melasecche ● ● ●

C'è un'espressione inglese che meriterebbe un posto d'onore nei manuali di educazione civica, magari vicino a "non parcheggiare sulle strisce pedonali": **crab mentality**, letteralmente la "mentalità del granchio". Tranquilli, non si tratta di una nuova dieta proteica. La spiegazione è semplice: mettete dei granchi in un secchio, uno tenta la fuga, si arrampica, vede la luce, forse sogna di diventare un crostaceo libero, ma appena arriva vicino al bordo, gli altri lo afferrano con le chele e lo riportano giù. **Risultato: nessuno esce, tutti restano nel secchio, un generale e perfetto... insuccesso.**

Trasferita agli esseri umani, la scena è meno marina, ma non meno vera; è il collega che, quando uno viene promosso, non pensa "bravo", ma "chissà chi conosce", è il vicino che vede qualcuno ristrutturare casa e conclude che "di sicuro ha fatto tutto in nero", gli esempi abbondano e soprattutto in quei contesti in cui il sollevare sospetti è considerato una forma di intelligenza, il granchio non solo tira giù ma commenta e avvia sondaggi.

La crab mentality non parla di banale invidia che seduta sul divano di casa guarda storto il mondo, qui c'è "azione"; il successo altrui va sabotato, ridimensionato, sporcato. Se uno apre un'attività, "vedrai che chiude". Se una ragazza parte per l'estero, "tornerà con la coda tra le gambe". È il tifo contro nella sua massima espressione, e con attività permanenti.

Tornando ai granchi nel secchio, quindi, una creatura sola, forse, riuscirebbe a uscire; altre insieme a lei finiscono per ostacolarla, **l'esatto opposto dell'unione fa la forza.** Per esempio, chi "si monta la testa" è spesso chi ha semplicemente cambiato lavoro. Nelle aziende, il giovane brillante viene invitato a "volare basso".

Traduzione simultanea dal granchiese: dobbiamo rimanere tutti nel secchio. La mentalità del granchio prospera dove il successo viene percepito come una torta, se tu prendi una fetta più grande, io resto senza. **Poco importa che in molti casi la torta possa ulteriormente lievitare: più competenze ovvero più opportunità, più reti ovvero più collaborazione. Il granchio ragiona per sottrazione,** non pensa: "Come ha fatto? Posso imparare?". Pensa: "Come posso dimostrare che non se lo merita?".

Esopo, rinomato scrittore greco antico, famoso per le sue favole, in una di queste racconta di un granchio e sua madre: lei rimprovera il figlio perché cammina di



lato, lui le chiede di mostrargli come si cammina dritti, e lei non ci riesce. **Morale: prima di dare lezioni agli altri, bisognerebbe essere capaci di applicarle a sé stessi.** È una parentela tematica (i granchi) interessante, perché anche nella *crab mentality* c'è spesso un moralista in qualche modo "zoppo". Ma non stiamo parlando di una favola classica rispolverata: è una metafora moderna che richiede un *reality check*, ovvero un "fare i conti con la realtà". **Esopo ci diceva di non pretendere dagli altri ciò che non si sa fare, il più moderno secchio dei granchi aggiunge: ma soprattutto non impedire agli altri di riuscirci.**

Poi è decisamente triste la constatazione che chi "tira giù" spesso non ottiene nulla; quindi, è un'operazione fine a se stessa. Il collega non diventa più competente perché ha screditato il promosso, è una forma di autolesionismo sociale, invece di costruire scale, si azzoppiano quelle degli altri.

Quindi, **come si esce dal secchio? Prima di tutto riconoscendo il "rumore delle chele",** ci sono frasi emblematiche come "lo dico per il tuo bene", "resta umile", "non fare il fenomeno" possono essere consigli saggi, certo, ma talvolta nascondono catene. **Non bisogna restare "piccoli" per non disturbare chi ha smesso di crescere, ma bisognerebbe salire senza calpestare gli altri, o magari sostenendo chi vuole provarci.**

La risposta alla mentalità del granchio non è diventare "aragoste individualiste". È cambiare prospettiva: dal secchio, alla cordata; se uno sale può indicare un appiglio, se uno impara, può condividere, se uno ce la fa, può dimostrare che il bordo è raggiungibile e superabile. In fondo, il contrario dell'invidia non è la cieca ammirazione, ma la curiosità: "Come hai fatto?". Breve, ma rivoluzionario. **Perché il dramma del secchio non è che qualcuno riesca a uscire, ma è convincersi che il posto giusto, per tutti, sia restare sul fondo.**

hermans festival

25[°]
accademia
hermans

Arrone
Collescipoli
Ferentillo
Montefranco
Torreorsina

stagione
2026
XXIX edizione



Giovedì 27 agosto ore 21:00

Ferentillo - Abbazia di San Pietro in Valle
DIVINO AMADEUS - tra divertimento e rigore
MUSICALI AFFETTI (Vicenza)
Fabio Missaggia, violino e maestro di concerto
Matteo Zanatto, violino
Monica Pellicciari, viola
Carlo Zanardi, violoncello
Michele Gallo, contrabbasso

Domenica 30 agosto ore 21:00

Montefranco - Chiesa del Carmine
L'EREDITÀ DEL SUD - da Frescobaldi a Bach
TOMEU SEGUÍ CAMPINS (Spagna), clavicembalo

Sabato 5 settembre ore 21:00

Arrone - Antico Convento di San Francesco
MUSICA ALLA CORTE DI CATERINA DI SVEZIA
AIRA MARIA LEHTIPUU (Finlandia), violino
IMBI TARUM (Estonia), clavicembalo e organo

Domenica 6 settembre ore 21:00

Torreorsina - Chiesa di Sant'Antonio
ANTONIO VIVALDI E ALTRI "SERENISSIMI" MUSICISTI
FELIX MUSICI (Cagliari)
Enrico Di Felice, traversiere e maestro di concerto
Fabio Ceccarelli, traversiere
Riccardo Leone, clavicembalo

Sabato 12 Settembre ore 18:00

Collescipoli - Collegiata Santa Maria Maggiore
BACH - Suite orchestrali e V concerto Brandeburghese
FABIO CECCARELLI, traversiere
VALERIO LOSITO, violino
FABIO CIOFINI, clavicembalo e maestro di concerto
ACCADEMIA HERMANS
Sara Montani, violino
Federico Micheli, viola
Alessandra Montani, violoncello
Alberto Lo Gatto, contrabbasso
Fabiano Merlante, tiorba

LA NUOVA CARSULAE PRENDE FORMA

Quando l'archeologia incontra il digitale



Elena Cecconelli



Scansiona il QR Code e accedi all'anteprima della Carsulae di epoca augustea



C'è una città romana che continua a raccontare la propria storia, non solo attraverso gli scavi archeologici, ma anche grazie alle tecnologie più avanzate. A Carsulae, uno dei siti archeologici più significativi dell'Umbria, la ricerca scientifica dialoga oggi con la ricostruzione virtuale e con l'intelligenza artificiale. Coordinato da Euromedia, con il finanziamento della Fondazione Carit, sotto la supervisione scientifica degli archeologi di Astra Archeologia e in collaborazione con il Ministero della Cultura, il lavoro si basa sui risultati delle più recenti campagne di scavo. Le nuove indagini hanno infatti restituito informazioni fondamentali sull'organizzazione urbana della città romana e, in particolare, sulla grande Domus, rivelandone un'estensione ben più ampia di quanto si conoscesse finora. Nuovi dati che consentono di ricostruire con maggiore precisione gli spazi, gli ambienti e l'assetto originario dell'edificio, aggiornando di conseguenza anche il modello digitale dell'intera

area archeologica. La ricostruzione virtuale non è però una semplice rappresentazione tridimensionale. L'obiettivo è quello di integrare le tecnologie di modellazione 3D con gli strumenti dell'intelligenza artificiale, così da realizzare un sistema capace di evolversi insieme alla ricerca archeologica e di offrire un'esperienza sempre più accurata, immersiva e coinvolgente.

«Il progetto riguarda l'aggiornamento della ricostruzione virtuale dell'area archeologica, che può essere scaricata dal sito e consultata attraverso i pannelli presenti lungo il percorso di visita - spiega Silvia Casciarri, direttrice del sito archeologico - La ricostruzione viene costantemente aggiornata sulla base delle ultime ricerche archeologiche, che hanno fornito informazioni sempre più dettagliate sulla topografia dell'antica città e, in particolare, sulla Domus».

Per Casciarri, il valore dell'iniziativa risiede soprattutto nella capacità di tradurre i risultati della ricerca in uno strumento accessibile a tutti. «Grazie a questa collaborazione

possiamo restituire al pubblico un'immagine di Carsulae sempre più vicina alle conoscenze scientifiche attuali, trasformando il lavoro degli archeologi in un racconto coinvolgente per visitatori e studiosi». Il risultato sarà una nuova Carsulae digitale, capace di accompagnare il visitatore in un viaggio tra strade, edifici e dimore romane con un livello di dettaglio sempre più elevato.

UNA STORIA VERA CHE PARLA AL CUORE

“Non avevo niente, tranne un sogno” racconta il percorso autentico di una donna che, partendo da difficoltà e sacrifici, ha trasformato la determinazione, la fede e la forza di volontà in una nuova vita.

Un libro intenso, capace di ispirare **chi affronta una sfida** e cerca il coraggio di non arrendersi. Ogni pagina trasmette un messaggio profondo: **non conta ciò che possediamo, ma ciò in cui scegliamo di credere.**

PIERA Via Ippocrate 20, TERNI | Tel. 0744 276995 | pierasalutebellezza.it

nel Cuore della Valnerina!

MATRIMONI | BATTESIMI | COMUNIONI E CRISME | ANNIVERSARI | COMPLEANNI | CENE AZIENDALI

La location esclusiva per **banchetti, cerimonie ed eventi**
Il fascino di un antico mulino, la cura di un grande evento.

MulinoNera

Strada Statale Valnerina 209
Località Mola Moretti, 2A - Montefranco TR

345 028 8345

Seguite i Nostri canali social per non perdere le novità

REMO VENTURI

MOTO E PASSIONE



Stefano
Lupi



La favola di Remo, terzo di cinque fratelli, nati in una famiglia di umili origini, parte agli inizi degli anni '50. Dapprima il pattinaggio, poi il ciclismo e quindi il motociclismo. Erano anni difficili, si usciva dalla guerra, si correva per strade non asfaltate, indebitandosi per acquistare mezzi spesso poco competitivi. Il pilota spoletino già nel 1953, con la Mondial 125, si aggiudica il suo primo titolo di Campione d'Italia. La MV Agusta gli mette subito gli occhi addosso, apprezzandone grinta, coraggio e fantasia di guida. «Arrivai in fabbrica dall'Umbria nel 1955 come decimo pilota. Non c'erano disposizioni scritte, ma sapevo che non potevo sbagliare. Il mio compito era sempre quello di tagliare il traguardo, ed è quello che ho fatto, senza mai cadere né in gara né nei test». L'esordio mondiale sul tracciato del Norburgring dove giunge terzo in sella ad una MV Agusta 125.

Alla MV c'erano i migliori piloti dell'epoca, coordinati con severità dal Conte Domenico Agusta.

Gli ordini di scuderia alla corte di Cascina Costa non si discutevano e Venturi è stato un uomo squadra, serio e rispettoso, privilegiando ed antepoendo sempre l'onore della Marca alle sue pur brillanti potenzialità tecniche. Per due stagioni consecutive, nel 1959 e 1960, è Vice Campione del Mondo della classe 500 cc su MV Agusta 4 cilindri, sempre

dietro di un soffio, al plurititolato compagno di squadra John Surtees, indiscusso team leader. Nel 1960 il trionfo a "La Catedral" il leggendario circuito di Assen nelle 500cc.

Dopo una serie di secondi posti, finalmente la meritata vittoria. «*Quel giorno ad Assen - ricorda Venturi - Surtees si fermò ai box e poi ripartì per inseguirmi. Per la prima volta non ho dovuto mantenere la mia posizione e ho spinto al limite, vincendo sulla pista che più mi piaceva. È stata una gioia meravigliosa, la più grande della mia carriera.*».

Oltre centomila persone assiegate attorno al circuito festeggiarono il pilota spoletino, entrato nell'olimpico dei migliori.

Venturi, ancora oggi, è uno dei cinque piloti con la migliore media di podi in rapporto alle gare disputate nel Campionato del Mondo. Una carriera importante: più volte Campione italiano dal 1953 al 1964 tra 125 cc. e 500 cc, annovera tra le sue prestigiose soddisfazioni la vittoria della leggendaria Milano-Taranto nel 1954 su FB Mondial 175cc.

Per la prima volta una moto di media cilindrata si imponeva sul gradino più alto del podio. Nel 1957 la vittoria del Moto Giro d'Italia sempre su MV Agusta. Forte il suo legame con Terni dove centrò la sua prima vittoria presso il velodromo del Viale Brin nel 1950. Nella città dell'acciaio la grande amicizia con Libero Liberati,

un rapporto fraterno di reciproca stima e affetto, denso di momenti felici e spensierati ma anche segnato dal lutto e dalla tragedia. Venturi ha sfidato tutti i miti del suo tempo da Bandirola a Liberati, da Mendogni a Masetti, ed ancora Provini, Ubbiali, Geoff Duke, John Surtees, Gary Hocking, Read, Hailwood, Agostini, Jim Redman, Pasolini. Dopo il tricolore nel '62, abbandona la MV per la Bianchi bicilindrica dove vince un altro titolo italiano nel '64.

Era la moto ideale, avendo finalmente lui i "gradi" da capitano e le attenzioni di un reparto corse capace di realizzare una bicilindrica 4 tempi di qualità, un gioiello di meccanica e ciclistica. Purtroppo il dissesto economico della Casa milanese lo privò dei mezzi necessari per affrontare un mondiale, davvero a portata di mano. Approda quindi alla Benelli e poi alla Gilera nel 1966, disponendo di una moto 500 4 cilindri carica di gloria ma troppo datata per essere competitiva. Nel 1969 l'addio alle piste dopo essere diventato recordman mondiale a Monza con la Guzzi V7, girando a 223 km/h di media, uscendo miracolosamente illeso per lo scoppio della gomma anteriore. Era giunto il momento di tornare a casa, nella sua officina di Spoleto.

Un abbraccio Remo, i Campioni ma soprattutto gli uomini come te rendono lo sport migliore!

LA GRAVIDAZIONE 'NIVERSALE

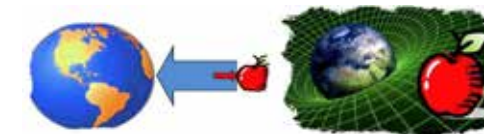


Paolo Casali

Per Isaac Newton l'attrazione gravitazionale tra due corpi dipende dalla loro distanza (... più sono lontani meno si attraggono) e dalla loro massa: il corpo di massa maggiore attira quello di massa minore e, nello stesso tempo, il più piccolo attira il più grande, ma con effetti più trascurabili. Per questa ragione vediamo la mela "cadere" verso la Terra e non la Terra "cadere" verso la mela. Ma secondo Albert Einstein... la gravità non è una forza che agisce a distanza... come pensava Newton... ma è come se la Terra deformasse con la sua massa lo "spazio" creando una fossa dove "cade" la mela. Lo stesso fenomeno accade tra le stelle e i pianeti e le lune e così via.

L'andru 'jornu 'nzieme a 'n amicu mia 'stròfilu co' la famija... semo 'nnàti a ffa' 'na scampagnàta... a 'n certu puntu ce semo 'ccampàti sotto 'n arberu de mele servatiche.

Me la stéu a 'ggusta'... quanno mett'arria 'na bbòtta su ppe' la capòccia che no' mm'ha fattu male, ma stéu mejo prima! M'è vvinutu spontàneu da di'... *Zzi guastàtte... chi è statu!?*... e l'amicu mia ha dittu... *Gnùtonne!*... vardo per aria e j'ho fattu... *Perché dèi 'ncorba' sempre che andru? No' lu vidì ch'è tu fiju che sta su ppe' ssopra 'lla piànta... 'mmàppelu se ccome màcina!...* Ma ch'hai capitu?! Te volevo spiega'... che lu primu ch'ha 'ntuitu lo perché de la mela che casca pe' tterra... è statu Gnùtonne lu 1682... *Bella sverdezza... ce vole tantu a capillu!...* Se unu sussopra se mette a sgrulla' li rami... è 'jaru!... e scì!... ma issu 'éa capitu che la Terra attraéa la mela e la mela attraéa la Terra!... *Ma che stai a ddi'?*... Scì!... issu 'éa capitu che tutti li corpi s'attirono tra dde loro e ppiù so' grossi e ppiù stònno vicinu... e mmejo è!... La Terra attira lo Sole e lo Sole attira la Terra, la Terra attira la Luna e la Luna attira la Terra, li pianeti s'attirono tra dde loro... *'gni cosa 'ttira quell'andra... Quillu me po' esse anche 'jaru... j'ho fattu...*



ma 'sta melàccia che tte po' attrae?... Cerca de capimme... me fa... ma è loggicu che ccucì piccula neanche ji fa effèttu... ma se fosse più grossa!?... Scusame 'n attimu che contròllu mi' fiju... aho'!... scènni 'n bo' ggìu tu... che tutte 'lle melàcce te fònno vini' lo mar de panza... e ppo' potristi casca' 'nche de sotto!... *Amicu mia!?*... 'n te priocupa' de lo casca'... che sse quillu che mm'hai dittu è vveru... seguitànno a mmagna' ccucì, co' 'llu trippone, issu e la Terra se 'ncontrono a mmetà strada!

Link: <https://youtu.be/EbRIUChOezE>
voce: Paolo Casali

sottofondo musicale: Sergio Bacci



Scansiona il QR Code
e ascolta l'articolo
direttamente dall'autore

SETTEMBRE | IL CONTROLLO POST VACANZE

COM'È TORNATA LA TUA AUTO?

Graffi, piccoli urti, cristalli scheggiati,
lucidatura e verniciatura:
riportiamo al meglio la tua macchina...

Passa a trovarci

SAN GEMINI via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com | www.sipacegroup.com

0744 241761 - 392 9469745

INCLUSIONE, GIOVANI E TERRITORIO

LA COOPERATIVA E.DI.T. investe su minori, famiglie e riscatto sociale

Costruire una comunità accogliente per tutti e tutte significa investire sulle persone, sulla prossimità e sulla capacità di intercettare i nuovi bisogni emergenti. È questa la missione principale della **cooperativa sociale E.Di.T. Educazione, Diritti e Territorio**, una solida realtà del Terzo Settore radicata a Terni e attiva nell'intero comprensorio umbro e nella provincia di Viterbo. Attraverso una fitta rete di **progetti educativi, formativi e riabilitativi**, la cooperativa rappresenta oggi un punto di riferimento essenziale per **minori, giovani, famiglie e fasce vulnerabili**, traducendo i valori del mutualismo in azioni tangibili. Il fulcro storico dell'azione di **E.Di.T.** ruota attorno alla **valorizzazione e alla tutela delle giovani generazioni**. Spiccano le attività continuative di sostegno allo studio (aiuto compiti, ripetizioni e corsi di italiano per minori), i campi solari e residenziali, il supporto educativo scolastico e domiciliare. Questi percorsi superano il concetto della semplice assistenza, adottando metodologie basate sull'**apprendimento cooperativo e l'ascolto attivo**, creando contesti inclusivi capaci di favorire la socializzazione e l'aggregazione fra pari e contrastando attivamente ogni forma di emarginazione.



Accanto all'area prettamente educativa, la cooperativa ha progressivamente strutturato interventi di **welfare di comunità e alta intensità socio-educativa**. Ne sono esempi calzanti, sia nella provincia di Terni che di Viterbo, vari progetti rivolti a minori per la costituzione di luoghi gratuiti di aggregazione, le azioni di inclusione sociale rivolte alla popolazione migrante e gli interventi di formazione e inserimento lavorativo del laboratorio **"Tre Civette sul Comò"**, nonché le attività di supporto alla genitorialità e di sportello psicologico nelle scuole.

La vera frontiera dell'innovazione sociale di **E.Di.T.** si concretizza però nella località di Strettura di Spoleto, all'interno della **fattoria sociale "Le Pecore Gialle"**. Quest'ultimo progetto, nato come progetto di **co-housing e inserimento lavorativo per persone svantaggiate** (disabili e migranti), ha recentemente compiuto un ulteriore ampliamento con la strutturazione di un **Centro diurno per le dipendenze**.

Il presidio, accreditato al servizio sanitario regionale, si rivolge specificamente a **giovani dai 14 ai 24 anni** che affrontano problematiche legate alla dipendenza e ha una forte connotazione esperienziale e riabilitativa: l'approccio terapeutico, infatti, si inserisce organicamente nelle attività quotidiane della fattoria,

dalla cura dell'orto e degli animali alla ristorazione e trasformazione delle materie prime. Affiancati da un **team multidisciplinare di esperti** e attraverso l'incontro quotidiano e il lavoro insieme, i giovani e le giovani utenti ritrovano **ritmi sani, dignità e concrete opportunità di riscatto sociale**.

Rigenerare i legami sociali e combattere le marginalità, dalle difficoltà scolastiche fino alle dipendenze patologiche, non è un obiettivo astratto ma un cammino collettivo che **E.Di.T.**, operando in sinergia con le istituzioni locali, le reti associative e i cittadini, continua a tracciare giorno dopo giorno per creare una comunità flessibile, attenta ai bisogni e inclusiva.



CESENATICO, UNA SETTIMANA DI MARE, AUTONOMIA, INCLUSIONE E LIBERTÀ CON ALADINO APS

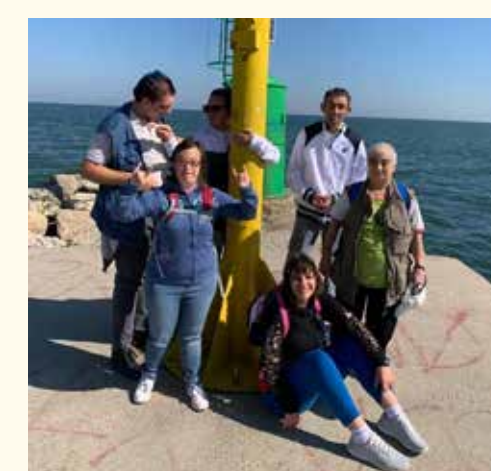
Dal **19 al 25 luglio** l'**Associazione Aladino APS** ha organizzato la tradizionale vacanza estiva presso il **Campeggio La Pineta sul Mare di Cesenatico**. Hanno partecipato **10 persone con disabilità**, accompagnate da **4 educatori**, che hanno soggiornato in bungalow da sei posti in un'esperienza pensata non come una semplice vacanza, ma come un vero percorso educativo.

L'iniziativa è stata realizzata **grazie al contributo della Fondazione CARIT**, che continua a sostenere i progetti dell'Associazione Aladino APS rivolti alla promozione dell'autonomia e dell'inclusione delle persone con disabilità, consentendo di trasformare esperienze come questa in autentiche opportunità di crescita.

Da quasi trent'anni l'Associazione Aladino APS opera sul territorio per promuovere il pieno sviluppo della persona con disabilità, sostenere le famiglie e favorire percorsi di autonomia, inclusione sociale e vita indipendente.

La missione dell'associazione è accompagnare ogni persona nella costruzione del proprio **Progetto di Vita**, valorizzandone desideri, capacità e aspirazioni, nella convinzione che ciascuno abbia il diritto di scegliere, crescere e partecipare pienamente alla vita della comunità.

La vacanza estiva rappresenta uno dei momenti più significativi di questo percorso. Per una settimana i partecipanti hanno avuto l'opportunità di vivere un'importante esperienza di distacco dal contesto familiare, sperimentando una quotidianità fatta di relazioni, responsabilità e condivisione. La scelta di **Cesenatico** non è casuale. Da anni questa località rappresenta una meta ideale per il progetto dell'associazione perché offre numerose occasioni di partecipazione, socializzazione e divertimento. Il lungomare accessibile, le attività di animazione, gli eventi serali, gli spazi dedicati al tempo libero e il clima accogliente permettono ai partecipanti di vivere esperienze autentiche di



inclusione, entrando in relazione con il territorio e con le tante persone che lo frequentano.

Nel corso del soggiorno sono state consolidate e messe alla prova le autonomie conquistate durante l'anno nelle attività dell'associazione: dalla cura della persona alla gestione degli spazi comuni, dall'organizzazione della giornata alle piccole scelte quotidiane. Il tempo più lungo della vacanza consente di verificare e rafforzare competenze fondamentali per una vita sempre più autonoma, accompagnati costantemente dagli educatori.

Per Aladino APS, infatti, l'autonomia non significa semplicemente imparare a fare da soli, ma acquisire fiducia in sé stessi, sviluppare la capacità di scegliere, costruire relazioni significative e prepararsi gradualmente a una vita adulta sempre più libera e partecipata. La settimana a Cesenatico è stata quindi un'occasione di crescita personale, amicizia e inclusione, ma anche un tassello fondamentale del percorso

verso il **"Durante Noi"** e il **"Dopo di Noi"**, affinché il futuro delle persone con disabilità possa essere costruito insieme alle loro famiglie, con gradualità, competenza e speranza.

L'Associazione Aladino APS desidera infine esprimere un sentito ringraziamento alla **Fondazione CARIT**, il cui sostegno rende possibile la realizzazione di iniziative che migliorano concretamente la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, contribuendo a costruire una comunità sempre più inclusiva.



Sede operativa strada di Cardeto 156, Terni
Angelini Annarita 347 418 0276
Fiorani Morena 3314288612

"BCT È UNICA COME TE"

Riflessione per una reale inclusione lavorativa nel nostro territorio



Elisa Romanelli



Lo scorso giugno, nei giorni 22 e 23, presso la Biblioteca Comunale di Terni si è tenuta una manifestazione, composta da due giornate dedicate all'inclusione delle persone con disabilità, intitolata: "Bct è unica come te". La prima giornata ha avuto come tematica principale lo sport, con una conferenza in cui hanno presenziato alcune figure professionali e, successivamente, un incontro sportivo presso il campetto dell'Oratorio del Duomo. La seconda, ha avuto luogo nella sala conferenze della biblioteca, dove si è svolto un convegno, il cui tema centrale riguardava l'inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. L'evento è stato ideato e organizzato dalla responsabile della biblioteca, la Dottoressa Franca Nesta con il supporto dell'assessora alla Cultura, Turismo, Eventi, Istruzione e Università: Tiziana Laudadio. Tra i partecipanti vi erano, tra gli altri, Andrea Tonucci, presidente Associazione "Vita Indipendente Umbria", Angelita Gennari e Francesca Antonucci, funzinarie di "ARPAL Umbria",

Fabiana Domenichetti, presidente dell'Associazione "Nuova Terra" in collaborazione con "I bambini delle Fate" per il progetto Verso l'indipendenza. In quanto volontaria presso la biblioteca, dove ho la possibilità di curare una rubrica di recensioni di libri per il loro profilo social, e persona con disabilità, anch'io sono stata invitata a partecipare e a portare la mia esperienza in ambito lavorativo. L'evento ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro per le persone con disabilità, in quanto rappresenta il primo tassello per costruire l'autonomia e l'indipendenza dal nucleo familiare ed essere presi in considerazione in quanto persone adulte dalla società. Tuttavia, ancora oggi non mancano ostacoli e barriere, mentali e burocratiche, che impediscono l'attuazione delle leggi che sono già presenti e che dovrebbero tutelare gli interessi delle persone coinvolte. Come in molti settori, le persone con disabilità, vengono penalizzate anche in ambito lavorativo poiché la società abilista e performante in cui viviamo non ritiene che possano

rappresentare una risorsa per coloro che li assumono. Quest'ultimi sono spesso intimoriti all'idea di accogliere una persona con disabilità nelle loro aziende perché non hanno gli strumenti né la formazione adeguate a rapportarsi e soddisfare le esigenze, talvolta particolari, di queste persone. Per cercare di superare queste difficoltà, è importante puntare sulla formazione e sull'informazione, affinché i datori di lavoro conoscano meglio le diverse realtà della disabilità e gli strumenti già esistenti per favorire l'inserimento lavorativo. Allo stesso tempo, è fondamentale imparare a guardare prima alle capacità e alle competenze di una persona, senza lasciarsi condizionare da pregiudizi e stereotipi. Iniziative come "Bct è unica come te" dimostrano quanto sia importante creare occasioni di confronto su questi temi. Ascoltare le esperienze di chi vive la disabilità e di chi opera ogni giorno in questo settore permette di comprendere meglio le difficoltà ancora presenti, ma anche i passi che si possono compiere per costruire una società sempre più inclusiva.



Ilaria Alleva

LIBRI PIRATATI

Furto o atto di resistenza?



C'è uno spauracchio che si aggira per le stanze degli editori fin da quando Gutenberg ha messo al mondo i caratteri mobili: il "pirata". Oggi lo immaginiamo come un utente che scarica un PDF da una chat di Telegram o da un archivio online illegale. Ma la verità storica è molto più complessa, e decisamente più affascinante: se allungiamo lo sguardo dal Seicento a oggi, scopriamo un paradosso rivoluzionario, ovvero che la pirateria libraria ha fatto alla cultura, e persino agli autori, molto più bene che male. Nel XVII e XVIII secolo, il concetto di **copyright** era molto diverso da quello attuale: nel Regno Unito, la celebre legge nota come **Statuto di Anna** (1710) nacque non tanto per proteggere gli scrittori, quanto per garantire il **monopolio** di una ristretta corporazione di stampatori londinesi. Fuori da Londra, stampatori considerati "pirati" in Scozia, Irlanda o nelle colonie americane iniziarono a ristampare i grandi classici e le novità scientifiche a **prezzi stracciati**. Il risultato? Quei libri arrivarono a milioni di persone che altrimenti non avrebbero mai potuto **permetterseli**. Autori celebri videro la propria

fama schizzare alle stelle grazie alle edizioni non autorizzate. La pirateria, di fatto, ha creato il **pubblico di massa**. Ha alfabetizzato intere nazioni e ha trasformato la scrittura in una professione sostenibile: più persone leggevano un autore (anche tramite copie pirata), più quell'autore diventava un'autorità, potendo così negoziare contratti migliori o vivere di conferenze, mecenatismo e incarichi pubblici. Facciamo un salto in avanti fino ai giorni nostri. Oggi il mercato editoriale si trova in una situazione paradossale: i prezzi dei romanzi e dei saggi accademici hanno raggiunto cifre esorbitanti, trasformando la lettura e lo studio in un **lusso d'élite**. Questo è particolarmente grave nell'ambito della saggistica universitaria e scientifica, dove le grandi multinazionali dell'editoria accademica vendono singoli articoli digitali a 40 euro e manuali a tre cifre, pur non pagando un singolo centesimo ai ricercatori che li hanno scritti. In Italia, poi, la maggior parte del prezzo di copertina viene assorbito da grande distribuzione e librerie. L'autore guadagna delle

cifre ridicole dalle vendite. Quando i prezzi sono deliberatamente gonfiati per massimizzare il profitto di pochi intermediari, la **pirateria** smette di essere un reato comune e diventa un atto di **resistenza culturale**. Leggere, informarsi e studiare non sono sfizi paragonabili all'acquisto di un bene di lusso; sono **diritti fondamentali**. Se un sistema economico taglia fuori intere fasce della popolazione dall'accesso alla conoscenza, la colpa morale e sociale del furto non risiede nel consumatore che cerca di emanciparsi, ma nel mercato stesso che specula su un bisogno primario. Invece di colpevolizzare gli studenti e i lettori appassionati bollandoli come ladri, dovremmo chiederci chi stia davvero depredando chi. Gli autori moderni beneficiano di un pubblico ampio e attivo, mentre gli editori vecchio stile si arroccano su modelli di business anacronistici. Finché il mercato considererà la cultura come una **merce esclusiva** e non come un **bene comune**, le piattaforme di condivisione libera rimarranno l'unico vero baluardo democratico per l'uguaglianza intellettuale.

FERTILITÀ E VARICOCELE

Il **varicocele** è la dilatazione varicosa delle vene testicolari ed è una delle principali cause reversibili di **infertilità maschile**, riscontrabile in circa il 40% dei casi di infertilità. Sebbene asintomatico nella maggior parte dei casi, incide negativamente sulla spermatogenesi attraverso precisi meccanismi biologici.

L'impatto sulla **fertilità** è causato da tre fattori principali:

- **Ipertermia scrotale:** il ristagno di sangue aumenta la temperatura locale, danneggiando la produzione spermatica.
- **Stasi venosa:** causa un ridotto apporto di ossigeno e nutrienti essenziali.
- **Stress ossidativo:** l'accumulo di radicali liberi può danneggiare il DNA degli spermatozoi.

Le alterazioni più comuni rilevabili tramite **spermiogramma** includono:

- **Oligospermia:** riduzione del numero di spermatozoi.
- **Astenospermia:** diminuzione della motilità spermatica.
- **Teratozoospermia:** anomalie nella morfologia e struttura.

La diagnosi precoce è fondamentale. Nei casi in cui il varicocele comprometta la qualità del liquido seminale o provochi dolore, il trattamento (chirurgico o con sclerosi percutanea) può migliorare la spermatogenesi e, in molti casi, ripristinare la capacità riproduttiva spontanea.

Per approfondimenti:



Dr. Alessandro Andrisano

Medico Chirurgo
Specialista in Urologia
Specialista in Chirurgia
Robotica e tecniche mini
invasive



Per info e prenotazioni
al numero **3270199117**
Via Antonio Gramsci 6 - Terni
andrisanourologia.it

TERAPIA RIGENERATIVA NELL'ARTROSI CELLULE MESENCHIMALI DA TESSUTO ADIPOSO

L'**artrosi** è la patologia più diffusa a carico dell'apparato muscolo scheletrico.

Si caratterizza inizialmente per la progressiva degenerazione della cartilagine e poi degli altri tessuti articolari. L'artrosi è una delle cause di disabilità più frequenti perché i tessuti colpiti hanno scarse capacità di auto-guarigione.

La ricerca biomedica ha messo a disposizione ormai da vari anni **soluzioni biologiche** preparate a partire dal sangue o dal tessuto adiposo del paziente (TERAPIA RIGENERATIVA).

Si tratta di procedure sicure che si basano sull'infiltrazione intra-articolare di cellule autologhe (prelevate dallo stesso paziente) che vengono trattate e utilizzate in alte concentrazioni.

Dal tessuto adiposo vengono prelevate con una piccola liposuzione mirata le **cellule staminali mesenchimali** (cellule adulte in grado di stimolare il tessuto differenziato e non oncogenetico) che, purificate dalle componenti



infiammatorie, possono essere impiantate in articolazione.

La loro azione consiste nel

- controllare l'infiammazione;
- stimolare la guarigione dei tessuti

cartilaginei danneggiati, la quale, però, dipende in gran parte dall'effettivo potenziale di rigenerazione dei tessuti stessi, che è ovviamente più ampio nei pazienti più giovani.

Questa terapia limitatamente invasiva, si può effettuare anche in convenzione con il sistema sanitario nazionale, permette di controllare i sintomi dolorosi dell'artrosi, è ripetibile nel tempo e non esclude l'utilizzo di altre terapie rigenerative.

La terapia rigenerativa permette di ritardare l'impianto di una protesi articolare.

DR. VINCENZO BUOMPADRE

Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport



- Terni 0744.427262 int.2
345.3763073
Murri Diagnostica, v. Ciauro 6
- Rieti 0746.480691 - 345.3763073
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri
- Perugia 345.3763073
Clinica Villa Fiorita, v. XX Settembre 55
www.drvincenzobuompadre.it

CONVENZIONATO CON
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

MioDottore
App per appuntamenti

Senologia Chirurgica
Dott.ssa Marina Vinciguerra



Per un corretto
autoesame segui
le indicazioni
del video

L'estate è spesso sinonimo di relax, vacanze e cambiamento delle abitudini. Tra viaggi, impegni familiari e giornate trascorse all'aria aperta, è facile rimandare visite ed esami di controllo. Proprio per questo settembre rappresenta il momento ideale per rimettere al centro la propria salute. La prevenzione senologica non dovrebbe mai essere considerata un appuntamento da rinviare. Una visita specialistica, associata agli esami più appropriati in base all'età e alle caratteristiche di ogni donna, permette di individuare tempestivamente eventuali alterazioni e di affrontarle con maggiori possibilità di successo. È importante ricordare che non esiste un'età "giusta" per iniziare a prendersi

cura del proprio seno: ogni donna ha una storia clinica diversa e necessita di un percorso di prevenzione personalizzato. In alcuni casi sarà sufficiente una visita clinica, in altri sarà consigliata un'ecografia, una mammografia o l'integrazione di più esami. Anche in assenza di sintomi, dolore o familiarità, sottoporsi a controlli periodici rappresenta il modo più efficace per tutelare la propria salute. La diagnosi precoce continua infatti a essere uno degli strumenti più importanti nella lotta contro il tumore al seno.

Settembre è il mese dei nuovi inizi: riprendere la routine significa anche dedicare qualche ora a sé stesse e al proprio benessere.



Dott.ssa Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con **certificazione europea** in **chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO)** - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerra@gmail.com | www.senologiachirurgica.it

LA MEDICINA ESTETICA È TORNATA SETTEMBRE, IL MOMENTO PERFETTO PER RIGENERARE LA TUA PELLE

Chi l'ha detto che i trattamenti estetici si fanno solo in inverno? Settembre è il mese ideale per prendersi cura della pelle, preparandola ad affrontare i primi freddi con il giusto equilibrio tra idratazione e luminosità.

Tra i trattamenti più indicati per questa stagione troviamo la **BIORISTRUTTURAZIONE DEL VISO, COLLO E DÉCOLLETÉ** e il **PEELING BIFASICO** - perfetti alleati per mantenere la pelle giovane, radiosa e senza rughe anche dopo l'estate.

Il **PEELING BIFASICO**, noto anche come biorivitalizzazione senza aghi, è un trattamento rigenerante che accende l'incarnato, riduce infiammazioni e



rossori, rendendo la pelle compatta e luminosa. Un vero elisir di giovinezza, senza dolore e senza tempi di recupero, ideale per un rientro in città con un aspetto fresco e riposato.

Per chi preferisce un'azione più mirata, la **BIORIVITALIZZAZIONE** si conferma come la scelta d'eccellenza.

Attraverso micro-iniezioni di acido ialuronico, vitamine ed elementi nutrienti, questo trattamento rivitalizza la pelle, levigando le rughe e illuminando il viso, il collo e il décolleté.

È particolarmente efficace per ridurre le occhiaie e rinfrescare l'area perioculare, donando un aspetto riposato e giovane. E per chi cerca un approccio ancora più naturale, la **Medicina Rigenerativa Autologa** con il **GEL PIASTRINICO (PRP)** è la soluzione ideale.

Questo trattamento, amato per i risultati naturali che offre, è potenziato

dall'applicazione di **ESOSOMI**, particelle di DNA vegetale che migliorano ulteriormente la rigenerazione cutanea. Settembre è quindi il mese perfetto per iniziare o continuare il percorso di bellezza, preparandosi all'autunno con una pelle rigenerata, luminosa e pronta a risplendere. Con il giusto trattamento e una protezione solare adeguata, anche l'abbronzatura estiva potrà durare più a lungo, senza stressare la pelle!

Buon settembre e buona bellezza a tutti!



Dr.ssa Alessandra Crescenzi

Medico estetico

Servizi Sanitari

Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

PELLE DOPO IL SOLE

Come rigenerarla dopo l'estate

L'estate lascia ricordi piacevoli, ma anche la pelle può risentire di settimane trascorse al sole, al mare o in piscina. Anche quando l'abbronzatura è ancora visibile, la cute può apparire più secca, meno elastica e disidratata. Per questo motivo, il periodo successivo all'estate è il momento ideale per dedicarsi a un trattamento rigenerante.

Il primo passo è **ripristinare l'idratazione**. Creme e lozioni ricche di ingredienti emollienti e lenitivi, come acido ialuronico, aloe vera, burro di karité e pantenolo, aiutano a ristabilire il film idrolipidico della pelle, donandole morbidezza ed elasticità.

Anche **gli antiossidanti** svolgono un ruolo fondamentale. Vitamine C ed E, polifenoli e coenzima Q10 contribuiscono a contrastare l'azione dei radicali liberi prodotti dall'esposizione ai raggi UV, aiutando a prevenire l'invecchiamento cutaneo precoce e a mantenere la pelle luminosa e uniforme.

La cura della pelle passa anche dall'interno. **Integratori specifici**, a base di collagene, acido ialuronico, vitamine e minerali, possono favorire il naturale processo di rigenerazione cutanea, migliorando idratazione, elasticità e benessere della pelle. **Una corretta alimentazione**, ricca di frutta e verdura di stagione, e un'adeguata idratazione completano il percorso di recupero.

Infine, è importante **non abbandonare l'utilizzo della**



protezione solare: anche nei mesi successivi all'estate i raggi UV continuano ad agire sulla pelle, soprattutto durante le giornate di sole.

Prendersi cura della pelle dopo l'estate significa preservarne la salute e prepararla ad affrontare al meglio la nuova stagione. *Passa in Farmacia Marcelli:* insieme individueremo la soluzione più adatta per nutrire, idratare e proteggere la tua pelle.



seguici su
f i

ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO
8-20

la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA

TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO

HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h

ANALISI DEL SANGUE

SERVIZI OSTETRICI

SERVIZI INFERMIERISTICI

SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

LA SALUTE RIPARTE

DA SETTEMBRE



Il mese di settembre porta con sé il sapore dei ricominci, una sorta di vero e proprio "capodanno" personale. Dopo i ritmi più rilassati dell'estate, le giornate accorciano e la routine quotidiana riprende forma. È il momento perfetto per fare ordine, porsi nuovi obiettivi e, soprattutto, riportare al centro la propria salute.

Tra le buone abitudini da inserire nell'agenda dell'autunno, la prevenzione gioca un ruolo di prim'ordine, in particolare per la salute femminile attraverso la tutela del seno e dello scheletro.

Prevenzione Senologica: un appuntamento da non rimandare. La salute del seno non va in vacanza, ma l'inizio dell'autunno rappresenta una finestra ideale per pianificare il proprio percorso di controlli. La prevenzione secondaria si basa sulla diagnosi precoce: intercettare una lesione nelle sue fasi iniziali aumenta in modo drastico le possibilità di guarigione e permette trattamenti sempre più conservativi e mirati. A seconda dell'età e della storia clinica, il controllo senologico periodico affianca alla visita clinica esami diagnostici essenziali come l'ecografia mammaria e la mammografia (oggi integrata con la tomosintesi). Settembre è il mese giusto per verificare di essere in regola con le tempistiche e prenotare i propri controlli di routine, anticipando la tradizionale campagna dell'Ottobre Rosa.

Salute delle Ossa: fare scorta di benessere prima dell'inverno. Se il seno richiede una diagnosi precoce strutturata, l'osteoporosi richiede un'attenzione costante allo stile di vita.

Questa patologia, caratterizzata dalla progressiva riduzione della massa ossea e dal deterioramento della sua architettura, viene spesso definita un "ladro silenzioso" poiché si manifesta solo con l'insorgere di fratture.

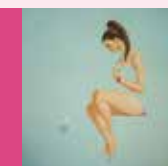
Il mese di settembre offre un vantaggio strategico unico per la salute ossea:

Il capitale di Vitamina D: Durante i mesi estivi, l'esposizione solare stimola la sintesi della Vitamina D, fondamentale per fissare il calcio nelle ossa. Con l'arrivo dell'autunno e la riduzione delle ore di luce, è importante valutare la necessità di monitorare i propri livelli e integrare dove necessario.

Il riavvio del movimento: La ripresa dell'attività fisica attiva a settembre – preferendo esercizi a carico naturale, camminata a passo sostenuto o ginnastica funzionale – invia uno stimolo meccanico prezioso che sollecita il tessuto osseo e lo rafforza.

La valutazione diagnostica: Per le donne in post-menopausa o in presenza di fattori di rischio, settembre è un momento idoneo per valutare con il proprio medico l'opportunità di effettuare una MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata).

Ripartire a settembre significa scegliere di volersi bene. Dedicare una mezza giornata alla pianificazione dei propri controlli di salute non è solo un atto di responsabilità nei confronti di se stesse, ma il miglior investimento per vivere le stagioni a venire con serenità e vitalità.



studio
ANTEO

Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia, Tomosintesi Mammaria e MOC

L'ECCELLENZA NEUROCHIRURGICA IN UMBRIA

TERNI CRESCE COME PUNTO DI RIFERIMENTO NEL MODELLO INTERAZIENDALE

L'organizzazione dell'assistenza neurochirurgica rappresenta una delle sfide più complesse per qualsiasi sistema sanitario regionale. Trattandosi di una disciplina ad altissima complessità clinica e tecnologica, la neurochirurgia necessita di un equilibrio perfetto tra l'alta specializzazione delle équipe, la pronta disponibilità nelle urgenze, la presenza di tecnologie di imaging avanzate, sale operatorie dedicate e percorsi multidisciplinari. Nelle regioni geograficamente e demograficamente contenute, come l'Umbria, la scelta fondamentale si gioca storicamente tra la concentrazione di tutte le risorse in un unico polo centrale o la loro frammentazione sul territorio. L'Umbria propone un'alternativa strategica: il **modello neurochirurgico interaziendale**. Non un classico sistema "hub-and-spoke" piramidale, bensì una rete regionale integrata a due poli (*Dual-Site Integrated Network*), che vede l'Azienda Ospedaliera di Perugia e l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni operare sotto una direzione clinica unificata. Questo assetto garantisce equità di accesso ai cittadini, ottimizzazione delle risorse e un costante innalzamento dei livelli qualitativi delle cure.

Un modello integrato per la Sanità Umbra
La genesi del modello interaziendale risponde alla necessità di superare la storica competizione tra ospedali per costruire una sinergia reale. Sotto un'unica regia dipartimentale e strategica, Terni e Perugia non lavorano più come entità



EQUIPE

DIRETTORE Carlo Conti
DIRIGENTI MEDICI Alessandro Ciampini
Giovannino Zofrea - Pierluigi Granaroli
Francesco Paglia - Eleonora Becattini
Giuseppina Bevacqua - Mattia Capobianco
Catia Pompea Delfinis

separate, ma come componenti complementari di un unico grande polo neurochirurgico regionale. La gestione unificata consente una pianificazione condivisa delle sale operatorie, la standardizzazione dei protocolli clinici, lo scambio di competenze e una centralizzazione intelligente delle urgenze. Le richieste di consulenza provenienti dai presidi periferici vengono valutate in un'ottica di rete, indirizzando ogni paziente nel centro più idoneo in base a vicinanza geografica, tempestività d'intervento, complessità del caso e dotazioni tecnologiche. I dati confermano l'efficacia della scelta: dall'avvio della direzione interaziendale si è registrato un incremento significativo dell'attività chirurgica complessiva (+16% nel 2024 e +20% nel 2025), accompagnato da una maggiore efficienza nelle sedute operatorie e da un'ottimale gestione dei traumi complessi su scala regionale.

Modello Interaziendale d'eccellenza: mobilità attiva, oltre 8.000 visite e zero liste d'attesa
In questo scenario, l'Ospedale Santa Maria di Terni si afferma con forza come un pilastro fondamentale e un centro di eccellenza. L'integrazione interaziendale ne ha esaltato la vocazione all'alta specializzazione e alla risposta diretta ai bisogni della cittadinanza. Un risultato di straordinario impatto riguarda l'attività ambulatoriale di rete: il volume complessivo delle prestazioni ha superato le **8.000 visite specialistiche** effettuate tra i poli di Perugia e Terni. Questo imponente sforzo organizzativo ha consentito di fatto di **azzerare le liste d'attesa ambulatoriali**, garantendo risposte immediate ed evitando lunghi tempi d'attesa per le valutazioni cliniche. Accanto all'abbattimento dei tempi d'attesa, la Neurochirurgia si attesta come un punto di riferimento fondamentale anche oltre i confini regionali. Il nuovo modello ha infatti incrementato in modo sensibile l'**attrattività extraregionale (mobilità attiva)**, richiamando un numero sempre maggiore di pazienti da fuori regione che scelgono l'Umbria e l'Ospedale di Terni per affidarsi a cure chirurgiche e assistenziali di elevata specializzazione. Sul fronte tecnologico, un elemento di primissimo piano che proietta la Neurochirurgia di Terni ai vertici della disciplina è la dotazione della nuova **TAC**

intraoperatoria. Questo avanzato sistema consente di eseguire controlli radiologici in tempo reale durante l'intervento chirurgico, aumentando la precisione della navigazione, la sicurezza nella resezione delle lesioni cerebrali e l'accuratezza nelle stabilizzazioni vertebrali complesse.

L'offerta clinica del Santa Maria copre l'intero spettro della neurochirurgia moderna:

- **Neuro-oncologia:** trattamento dei tumori cerebrali e spinali con tecniche guidate dalle immagini, monitoraggio neurofisiologico e discussione multidisciplinare nei Gruppi Oncologici Multidisciplinari (GOM).
- **Chirurgia vertebrale e spinale:** gestione della patologia degenerativa, traumatica e oncologica, con tecniche mininvasive per velocizzare il recupero.
- **Neurochirurgia vascolare ed endovascolare:** approccio integrato con la neuroradiologia d'intervento per la cura di aneurismi ed emorragie cerebrali.
- **Neurochirurgia funzionale e stereotassica:** percorsi dedicati al trattamento dei disturbi del movimento, dell'epilessia e del dolore cronico.



EQUIPE

DIRETTORE Carlo Conti
DIRIGENTI MEDICI Gianni Ghetti
Rodolfo Corinaldesi - Fabrizio Mancini
Riccardo Paracino - Michele Nardi
Matteo Ottaviani

Impatti positivi per la comunità regionale

I benefici per la comunità dell'Umbria sono tangibili:

1. **Riduzione della mobilità passiva e crescita della mobilità attiva:** Si trattengono i pazienti umbri sul territorio e si attraggono risorse e pazienti da altre regioni.
2. **Prossimità e risposta immediata:** Le oltre 8.000 visite che hanno azzerato le liste d'attesa garantiscono a tutti risposte rapide ed eque.
3. **Attrazione di talenti:** La condivisione delle attività tra Terni e Perugia crea un ambiente stimolante per medici e sanitari, favorendo il confronto clinico e l'attrazione di professionalità di alto profilo.

Un ruolo determinante nello sviluppo e nel consolidamento del progetto è stato svolto dal **Direttore della Struttura Complessa di Neurochirurgia, dott. Carlo Conti**, che ha guidato il percorso di integrazione clinica e organizzativa tra i due poli ospedalieri, contribuendo alla definizione di protocolli condivisi, all'armonizzazione dei percorsi assistenziali e alla crescita dell'offerta specialistica regionale. Grazie alla sua direzione, il modello interaziendale si è affermato come una realtà capace di coniugare innovazione organizzativa, eccellenza professionale e centralità del paziente.

Il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Dr. Andrea Casciari evidenzia che "il modello interaziendale costituisce una scelta strategica fondata sulla valorizzazione delle competenze professionali e sulla condivisione delle risorse. I risultati raggiunti in termini di incremento dell'attività chirurgica, riduzione delle liste di attesa e crescita della mobilità attiva confermano la validità del percorso intrapreso".

Il modello interaziendale dimostra che la riorganizzazione sanitaria può coniugare sostenibilità economica, alta innovazione, crescita dell'attrattività extraregionale e azzeramento dei tempi d'attesa.

TUTTI A SCUOLA... DA CANI!!!



Barbara Corrai

Vivere con un cane è un'esperienza che accomuna oggi moltissime famiglie. Il nostro cane entra nei gruppi famiglia a tutti gli effetti, e nel farlo porta con sé le proprie aspettative bisogni, insieme di conoscenze.

Prima ancora che emergano problematiche è bene e consigliabile informarsi per predisporre un corso di educazione cinofila per il nostro cane.

Perché può essere così importante e quale corso scegliere? Un corso di educazione cinofila permette sia alla famiglia che al cane di conoscersi meglio. Un corso di educazione cinofila che possa dare a tutto il gruppo famiglia i giusti strumenti per capire di più il proprio cane. Dalla comunicazione al comportamento, ai bisogni di specie e di razza. I cani comunicano in modo diverso rispetto a noi ed è fondamentale avere gli strumenti per capire la loro comunicazione, dalla comunicazione vocale a quella non verbale, a quella olfativo-feromonale. Se il soggetto è un cucciolo sarà poi importante conoscere i bisogni specifici di ogni fase di crescita.

Dal processo di attaccamento, alla socializzazione intra

ed inter specifica oltre che ambientale. Nella scelta quindi andrà data la precedenza ai corsi specifici sugli aspetti comportamentali, l'etologia e la comunicazione del cane. Questi costituiscono la base di ogni percorso che poi vorremo intraprendere di natura sportiva o più specifico sugli aspetti gestionali.

Educare od addestrare?

Possono essere importanti entrambi ma i due termini non vanno confusi. Un percorso educativo può darvi strumenti sugli aspetti comportamentali, etologici e relativi alla comunicazione del cane. Cosa il mio cane comunica? Come? Qual è il suo profilo caratteriale? Perché si comporta così? Vive una situazione di stress? E come fare per aiutarlo? L'addestramento si pone l'obiettivo di insegnare al cane a svolgere una determinata azione o compito. Un ambito non esclude l'altro. Diversi sono gli ambiti e gli strumenti. Una volta che il nostro cane, con un buon percorso specifico sul comportamento, ha costruito un profilo equilibrato, sa scegliere con competenza e comunica in modo adeguato, una volta che è un cane sereno ed appagato, allora potremo inserirlo in percorsi sportivi od addestrativi per aumentare ancora di più le sue capacità e competenze, oltre che le situazioni di impegno e divertimento.

Ed allora... a tutti, buona scuola!!!

IASO
FARMACIE
Stiamo bene insieme

LA TECNOLOGIA ENDERMOLOGIE IN FARMACIA

MEDICINA ESTETICA NON CHIRURGICA

Endermologie è una tecnica di massaggio meccanico sviluppata dall'azienda francese **LPG® Systems**, utilizzata in ambito estetico e, in alcuni casi, riabilitativo.

Il trattamento si basa su un principio semplice quanto efficace: un manipolo dotato di rulli motorizzati, unito a un sistema di aspirazione a depressione controllata, solleva delicatamente la pelle e mobilizza in profondità i tessuti sottocutanei, senza alcun intervento manuale. L'obiettivo è **attivare i meccanismi naturali del corpo per ripararlo, trasformarlo e rivelarne il potenziale**.

Questa azione stimola la microcircolazione e favorisce il drenaggio linfatico, con un risultato mirato su cellulite, ritenzione idrica e perdita di tono cutaneo, senza ricorrere a metodiche

invasive. Sul viso, la stimolazione aiuta a ridensificare la pelle, attenuare le rughe e migliorare la luminosità dell'incarnato, agendo su collagene, elastina e acido ialuronico naturali.

Tra i dispositivi più evoluti in questo campo, **Cellu M6 Alliance® Medical Aesthetic Medicine** si distingue per la tecnologia Endermo-Fill, capace di adattare l'intensità del trattamento alle diverse zone del corpo, garantendo un approccio personalizzato su viso e corpo.

A Terni, questo servizio è oggi disponibile presso la Iaso Farmacie Betti, insieme ad altre soluzioni tecnologiche all'avanguardia per il benessere estetico.

L'udito cambia con l'età, non solo da anziani

Prenota il tuo controllo uditivo

GRATUITO

Autorizzati alla fornitura attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98
NARNI SCALO - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98
RIETI - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027
AMELIA - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98
SPOLETO - P.zza d'Armi, 0744 36.42.98

Ci Senti
Professionisti dell'udito
info@cisenti.it | www.cisenti.it

ESTETISTA IASO

Il tempo non si trova. Si sceglie.

Scegli di dedicarti un momento. Al resto pensiamo noi.

La Cabina Estetica IASO è uno spazio dedicato al benessere della persona, dove trattamenti professionali e consulenze personalizzate ti aiutano a prenderti cura del tuo corpo e a ritrovare il piacere di dedicarti del tempo.

IASO FARMACIE
Stiamo bene insieme

Betti
Brutti
Carducci
Monicchi
Monti

"QUALCOSA" È CAMBIATO



Giacomo Porrazzini

I segnali che arrivano dal clima dovrebbero ormai spazzare via ogni residuo di negazionismo climatico: non solo quello che rifiuta l'esistenza del cambiamento in atto, ma anche quello che, pur riconoscendolo, continua ad attribuirlo prevalentemente alle naturali oscillazioni del clima.

La comunità scientifica internazionale è invece molto chiara: **il riscaldamento osservato negli ultimi decenni è principalmente dovuto alle attività umane e alle emissioni di gas serra.**

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato a livello globale, con una temperatura media di circa 1,55 °C superiore ai livelli preindustriali; il triennio 2023-2025 è risultato il più caldo mai osservato.

Superare temporaneamente la soglia di 1,5 °C in un singolo anno non significa aver definitivamente oltrepassato l'obiettivo dell'Accordo di Parigi, che riguarda un andamento climatico di lungo periodo. Significa però che ci stiamo avvicinando rapidamente a condizioni sempre più difficili da gestire.

La differenza fra limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C oppure arrivare a 2 °C è tutt'altro che marginale. Con l'aumento della temperatura crescono infatti frequenza e intensità di molti eventi estremi, aumentano i rischi legati a siccità, incendi, precipitazioni intense, innalzamento del livello dei mari e ondate di calore, con conseguenze sempre più rilevanti per gli ecosistemi e per la salute umana.

Le prospettive dipendono soprattutto dalle scelte che faremo nei prossimi anni.

Secondo l'Emissions Gap Report 2025 dell'UNEP, con le politiche attualmente in vigore il mondo si dirige verso un aumento della temperatura di circa **2,8 °C nel corso di questo secolo.** La piena attuazione degli impegni climatici dichiarati dai diversi Paesi potrebbe contenere l'aumento intorno ai 2,3-2,5 °C, ancora lontano dall'obiettivo di 1,5 °C.

Non siamo dunque davanti a un futuro già scritto, ma a un rischio che cresce quanto più vengono rinviati gli interventi.

E intanto **"qualcosa" è già cambiato.**

L'essere umano si è evoluto in condizioni climatiche relativamente stabili. Quando il caldo estremo si prolunga, soprattutto se associato a un'elevata

umidità, l'organismo incontra maggiori difficoltà nel disperdere il calore attraverso la sudorazione. Aumentano così i rischi di disidratazione, stress termico, aggravamento delle patologie cardiovascolari e respiratorie e, nei casi più estremi, di morte. Il cambiamento climatico sta già determinando effetti documentati sulla salute in tutte le regioni del mondo.

Il problema è particolarmente rilevante nel Mediterraneo, una delle aree maggiormente esposte agli effetti del riscaldamento globale. In altre regioni del pianeta, soprattutto in alcune zone dell'Asia meridionale, del Medio Oriente e dell'Africa, temperature molto elevate associate a forte umidità possono determinare condizioni particolarmente pericolose per la salute, oltre ad aggravare problemi legati alla disponibilità di acqua, alla produzione agricola e alla sicurezza alimentare.

Tutto ciò rende sempre più urgente accelerare la **transizione energetica ed ecologica**, riducendo progressivamente l'utilizzo dei combustibili fossili e le emissioni di gas serra.

È un impegno che riguarda gli Stati e le grandi economie mondiali, ma coinvolge anche Regioni, Comuni, imprese e cittadini. Ognuno, con responsabilità e capacità differenti, può contribuire alla riduzione delle emissioni e dell'impronta ambientale.

Le amministrazioni regionali e locali hanno un ruolo particolarmente importante perché possono intervenire sulla produzione e sul consumo di energia, sulla mobilità, sulla pianificazione urbana, sull'efficienza degli edifici, sul ciclo dei rifiuti e delle acque e sulla diffusione delle fonti rinnovabili.

In questo quadro anche **Terni rappresenta un territorio particolarmente delicato.**

La conformazione della Conca Ternana, la presenza di importanti attività industriali, il traffico e le caratteristiche meteorologiche possono favorire l'accumulo degli inquinanti atmosferici. Va tuttavia precisato che in questi ultimi anni alcuni indicatori della qualità dell'aria sono migliorati: ARPA Umbria ha registrato il rispetto dei limiti normativi per PM10 e PM2,5 nelle stazioni regionali, pur permanendo specifiche criticità e la necessità di mantenere elevata l'attenzione, soprattutto nelle aree maggiormente interessate dalle emissioni industriali. In passato, ad esempio, nella stazione di Terni-Prisciano sono stati rilevati valori significativi di alcuni metalli, tra cui nichel e cromo.

È quindi importante distinguere due problemi strettamente collegati ma differenti:

l'inquinamento atmosferico locale e le emissioni di gas serra responsabili del cambiamento climatico. Entrambi richiedono interventi, anche se attraverso strumenti e strategie in parte diversi.

Nel territorio ternano occorre quindi promuovere con maggiore decisione politiche coerenti con la transizione ecologica ed energetica.

Gli ambiti di intervento sono numerosi: economia circolare, efficienza e risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, gestione sostenibile dei rifiuti e delle risorse idriche, riduzione delle emissioni industriali, mobilità sostenibile, riqualificazione energetica degli edifici, riforestazione urbana e territoriale, agricoltura più sostenibile e diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Un ruolo importante potrà essere svolto anche dall'idrogeno rinnovabile nei settori industriali

nei quali l'elettrificazione diretta risulta più complessa.

Nel territorio ternano il tema assume particolare rilievo proprio in relazione alla trasformazione del comparto siderurgico e alle prospettive dell'Accordo di programma per Acciai Speciali Terni.

Ma la transizione non può essere affidata a una sola tecnologia. Occorre costruire un sistema integrato nel quale efficienza energetica, elettrificazione, energie rinnovabili, innovazione industriale e riduzione dei consumi procedano contemporaneamente.

Anche a livello nazionale la strada da percorrere resta lunga. Le emissioni italiane di gas serra sono diminuite rispetto ai livelli degli anni Novanta, ma secondo l'Agenzia Europea dell'Ambiente saranno necessari ulteriori interventi per rispettare pienamente gli obiettivi europei fissati per il 2030 e per arrivare alla neutralità climatica.

Per Terni questa trasformazione può rappresentare non soltanto una necessità ambientale, ma anche un'opportunità economica e occupazionale.

Serviranno investimenti consistenti, imprese capaci di entrare pienamente nella nuova economia della sostenibilità e professionalità specializzate: tecnici dell'efficienza energetica, Energy Manager, progettisti, esperti di fonti rinnovabili, mobilità sostenibile ed economia circolare.

La transizione ecologica, quindi, non è soltanto una questione di tecnologie e risorse economiche. È anche una questione di competenze.

Ed è proprio qui che scuola, università, imprese e istituzioni locali possono svolgere un ruolo decisivo.

Perché "qualcosa" è già cambiato. La vera domanda, adesso, è quanto velocemente saremo capaci di cambiare anche noi.

IL GUSTO DI SENTIRSI A CASA:

come la buona cucina migliora la vita nella terza età

Mangiare bene non significa solo nutrirsi, il momento del pasto è un rituale fatto di profumi, ricordi, convivialità e piacere. Quando un anziano si trasferisce in una struttura, una delle paure più grandi riguarda spesso proprio il cibo. Presso **Villa Sabrina** abbiamo trasformato la ristorazione in un vero e proprio pilastro del benessere dei nostri Ospiti, puntando su una cucina interna con **Menu dedicati**, piatti freschi e preparati al momento con materie prime stagionali e del territorio.

Con il passare degli anni, le esigenze nutrizionali cambiano e, spesso, insorgono patologie che richiedono attenzioni specifiche. Per questo motivo, ogni nostro menu viene sviluppato in **stretta collaborazione con nutrizionisti e personale medico.**

Garantiamo risposte concrete a ogni necessità con regimi alimentari per diabetici, ipertesi ed a consistenza modificata (dieterapie per disfagia) che mantengono intatti i sapori per contrastare l'inappetenza tipica della terza età.

La nostra cucina non impone, ma ascolta: all'ingresso in struttura raccogliamo anche le preferenze, le abitudini e le "antipatie" alimentari di ciascuno per adeguare i pasti che verranno proposti.

Siamo così fieri della nostra cucina che invitiamo le famiglie a verificarne la qualità di persona ed a consultare il menu del giorno e scoprire come la salute dei tuoi cari passi anche attraverso il gusto.



Dir. San. Dott.ssa M. Rita Serva

Str. Pareti 34/36 - Otricoli (TR) | Tel. **0744.709073** | info@villasabrina.eu

www.villasabrina.eu

DARK DATA

L'impatto ambientale dei dati che dimentichiamo nel Cloud



Raffaele Vittori

Salviamo gatti, vecchi backup ed e-mail mai lette in server sempre accesi. Ma la nuvola non è impalpabile: consuma energia reale e produce tonnellate di CO₂.

La dimensione fisica del Cloud: una nuvola di cemento e metallo

Quando parliamo di "Cloud", l'immaginario collettivo tende a figurarsi un'entità astratta, eterea, sospesa da qualche parte nell'atmosfera. La realtà, tuttavia, è brutalmente materiale. Il Cloud non è altro che una sconfinata rete di data center: enormi capannoni industriali riempiti da decine di migliaia di server in funzione 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Per mantenere questi sistemi operativi, processare le informazioni e, soprattutto, raffreddare i componenti elettronici per evitare il surriscaldamento, occorrono quantità gigantesche di energia elettrica e risorse idriche. Si stima che l'intero settore dei data center consumi oggi tra l'1% e il 2% dell'energia globale. Ogni volta che carichiamo un file, inviamo un messaggio o salviamo una foto, stiamo azionando un ingranaggio di questa immensa macchina energetica.



Cosa sono i "Dark Data" e perché occupano spazio invisibile

In questo scenario, esiste una categoria di dati particolarmente insidiosa: i Dark Data (dati oscuri). Si tratta di tutte quelle informazioni

digitali che vengono generate, acquisite e archiviate durante le normali attività quotidiane o aziendali, ma che non vengono mai più riutilizzate, analizzate o consultate.

Qualche esempio pratico?

Per i singoli utenti: Le dieci foto quasi identiche scattate per trovarne una venuta bene, i video fuori fuoco registrati a un concerto, le registrazioni di vecchi webinar e i backup di smartphone di cinque anni fa.

Per le aziende: File di log di sistema risalenti a un decennio prima, bozze di progetti abbandonati, e-mail con allegati pesanti dimenticate nelle caselle degli ex-dipendenti e duplicati di database mai bonificati. Secondo recenti studi di settore, oltre il 50% dei dati conservati a livello mondiale rientra nella definizione di Dark Data. Significa che più della metà dell'energia spesa per alimentare e raffreddare i server serve a conservare "spazzatura digitale" a cui nessuno farà mai più riferimento. Questo spreco invisibile genera ogni anno milioni di tonnellate di CO₂, con un'impronta carbonica paragonabile a quella di interi Paesi di medie dimensioni.

Strategie per una sostenibilità digitale quotidiana

La buona notizia è che, a differenza delle infrastrutture energetiche nazionali o delle politiche industriali complesse, la gestione dei Dark Data è un ambito su cui sia le aziende che i singoli individui possono avere un impatto immediato. Non si tratta di rinunciare alla tecnologia, ma di sviluppare una maggiore consapevolezza digitale.

Cosa possono fare i singoli utenti

Pulizia periodica dei cloud personali: Invece di acquistare continuamente spazio di archiviazione extra, dedicare del tempo a eliminare foto

duplicate, file temporanei e vecchi backup.

Igiene della posta elettronica: Annullare l'iscrizione alle newsletter che non si leggono più ed evitare di inviare allegati pesanti quando basta condividere un link temporaneo.



Archiviazione selettiva: Chiedersi se sia davvero necessario salvare in alta definizione ogni singolo istante della giornata.

Cosa stanno facendo le infrastrutture Sul fronte industriale, i gestori dei Data Center stanno affrontando il problema su più fronti:

Fonti rinnovabili: Transizione diretta verso energia solare, eolica e idroelettrica per l'alimentazione dei rack.

Raffreddamento avanzato: Adozione del raffreddamento a liquido immersivo per ridurre drasticamente l'uso di aria condizionata ad alto consumo.

Ottimizzazione tramite IA: Algoritmi che redistribuiscono i carichi di lavoro nelle ore in cui l'energia di rete è più pulita ed economica.

Conclusione: verso un'ecologia del bit

La transizione ecologica passa anche dalla tastiera. Imparare a considerare i dati non come un'entità infinita e gratuita, ma come risorse fisiche che richiedono energia reale per esistere, è il primo passo verso un digitale davvero sostenibile. Eliminare un file inutile non salverà il pianeta da solo, ma promuovere una cultura della razionalizzazione dei dati è l'unico modo per far sì che la rivoluzione digitale non avvenga a spese dell'ambiente.

SE AI SCRIVE LE CANZONI, DOVE VA A FINIRE LA MUSICA?



Pierluigi Seri

È ormai una realtà innegabile che **AI/IA ha preso il sopravvento nel mondo del Web**. Essa domina incontrastata in tutti i campi, dall'economia alla politica, dall'ingegneria alla meccanica ecc. Naturalmente anche il settore musicale non poteva che esserne coinvolto.

La musica colpisce direttamente gli animi delle persone da sempre.

È difficile non rimanerne coinvolti. Intorno ad essa, al di là del fatto artistico, muove un indotto che coinvolge migliaia di persone. Oltre agli artisti, protagonisti assoluti, ci sono schiere di tecnici, attrezzisti, scenografi ecc. con notevoli ricadute economiche.

Basti pensare alla colossale macchina organizzativa che ruota intorno a concerti e concertoni. Ma, facciamo un esempio concreto. Immaginiamo di scrivere: **"Canzone romantica di un breve amore di fine estate stile pop"**. Lo commissioniamo ad AI e nello spazio di pochi minuti ci arriva un brano completo di voce, musica, arrangiamento! **Niente audio, niente band nè solfeggio!** Questo programma si chiama **SUNO**, una delle piattaforme più importanti di musica generata da AI, che in poco tempo ha raggiunto il valore di 5,4 miliardi di dollari!!

Il punto è che la musica generata da AI sta passando da semplice "giocattolo virtuale" alla fase di business che l'industria musicale vuole controllare e sfruttare. Ecco il colpo di scena: fino a poco fa SUNO era il nemico pubblico numero uno delle major musicali tipo Sony, Warner, Universal le quali nel 2024 l'hanno citata in tribunale accusandola di aver plagiato registrazioni protette da copyright. Un anno esatto dopo la Warner music ha firmato un accordo per costruire e produrre modelli musicali generati da AI. Alla base della complessa vicenda giudiziaria tra colossi sta la bella domanda: **quando AI impara da opere umane, sta studiando o copiando?** Domanda facile da fare, ma complicata da risolvere! **In breve la pace commerciale tra SUNO e Warner music è l'esempio di un primo patto tra umani e algoritmo sul terreno intricato della creatività.** Non è finita qui! SUNO e Spotify e Universal hanno annunciato un accordo per consentire agli utenti di creare cover e remix di artisti partecipanti con un modello basato su consenso, credito e compensazione. Ecco realizzata la nuova figura del **"fan creativo"**, incubo dei puristi della musica. In pratica eccoci



trasformati in potenziali produttori discografici anche chi, come il sottoscritto, non è in grado di distinguere una croma da una semibreve! Tuttavia prima di correre troppo in avanti sono necessarie alcune osservazioni importanti. **Primo: la guerra commerciale tra big non è finita.** SUNO e Warner hanno siglato in accordo, ma Sony e Universal sono ancora sul piede di guerra: Il nodo difficile da sciogliere rimane il fatto che **addestrare AI su registrazioni protette è un uso lecito o una violazione del copyright?** **Secondo: gli accordi "pacifici" tra big stanno provocando nuove tensioni.** Il sindacato dei musicisti americani nel giugno 2026, ha denunciato la Universal e la Warner sostenendo che le aziende non tutelino i musicisti che hanno suonato in quelle registrazioni. In breve **che fine faranno cantanti, musicisti, parolieri e lavoratori dell'indotto?** **Terzo: per gli utenti le regole stanno già cambiando.**

Il download dei brani creati gratis non sarà più gratuito, ma richiederà un account a pagamento. *Siamo nel mezzo di interrogativi importanti: chi possiede la musica? Chi verrà pagato? Chi deciderà cosa può essere generato da AI?* Una cosa è certa, **la musica generata da AI è diventata un comportamento di massa impossibile da ignorare!** Per alcuno è l'inizio di una democraticizzazione di massa. Chiunque può produrre musica senza fatica, senza saper suonare, senza conoscere cosa è uno spartito, senza saper cantare. Per altri è l'inizio di una **"fast music"**: brani usa e getta che rischiano di travolgere chi fa musica per mestiere impegnandosi fino in fondo. Allora la domanda non è più se AI sa fare musica, la risposta scontata è sì. **La domanda invece è: che valore avrà una canzone prodotta a costo zero e nel tempo di un caffè?** Bisognerà capire chi incasserà: gli artisti, le piattaforme, le major o quel tizio anonimo che ha scritto **"una ballata romantica"** alla una di notte, in pochi minuti con il supporto di AI? Una cosa sembra certa che, **continuando così, la prossima canzone di successo potrebbe non averla scritta nessuno o addirittura potresti essere proprio tu.**

LE ORIGINI DI SAN GEMINI E LA FESTA



Francesco Maria
Carducci

San Gemini è una cittadina a poca distanza da Terni, nota in Italia per la qualità delle sue acque minerali, con un borgo medievale ben conservato e dalla lunga storia. Ogni anno ricorda le sue radici nella festa patronale della Giostra dell'Arme, giunta alla sua cinquantaduesima edizione.

Le origini di San Gemini sono oggetto di studio. Il documento più antico che costituisce la prima menzione scritta di San Gemini è rintracciabile nell'atto di fondazione dell'Abbazia di San Nicolò, redatto nel 1036.

Questione molto dibattuta concerne l'origine del toponimo "San Gemini". Qui si confrontano due teorie: la prima fa derivare il toponimo dal Santo Patrono Gemine, monaco siriano giunto nella cittadina romana di *Casventum* (oggi San Gemini), di cui si conoscono il luogo e la data della morte, avvenuta a Ferento nel 915.

La seconda riguarda i Santi Patroni di Carsulae, Cosma e Damiano, Santi martiri gemelli, per questo definiti i *Santi Gemini*, raffigurati in un affresco della Chiesa di San Francesco.

Non si hanno notizie certe sulla vita di Santo Gemine: la data e il luogo di morte accertate fanno propendere per la sua esistenza ma le vicende della sua vita rimangono lacunose.



L'iconografia tradizionale di Santo Gemine, ben rappresentata in una vetrata nell'abside della Chiesa di San Francesco, lo raffigura con la spada, a dimostrazione che, come lo stesso Francesco d'Assisi, fosse dapprima un guerriero poi convertitosi alla fede cristiana.

Più plausibili sono le sue origini: fin dal VI secolo la Siria fu un luogo di provenienza di monaci Cristiani, spesso eremiti, perseguitati nelle loro terre, molti dei quali sostarono in Valnerina, fondando abbazie e cenobi ancora ammirabili.

Santo Gemine sostò invece a *Casventum*, poi divenuto San Gemini in suo onore, fondando anche qui un cenobio, nella grotta sottostante il Duomo di Santo Gemine, dove è stata rinvenuta l'urna con i resti umani del santo.

Durante l'epoca romana San Gemini, chiamato *Casventum*, fu un *oppidum*, ossia un villaggio, dipendente dal *municipium* di Carsulae, sorto lungo la Via Flaminia, fondata nel 220 a.C. dal Console Gaio Flaminio.

La presenza dei Romani a San Gemini è dimostrata dai resti di una villa romana del I secolo e da una tomba romana lungo la Via Flaminia, nota come "Grotta degli Zingari".

Seppur nessun documento storico o archeologico lo dimostri, l'insediamento romano di San Gemini dovette subire le distruzioni barbariche e quelle dei Saraceni: certo è che, alla fine del IX secolo, la città venne riedificata nella forma embrionale che noi oggi conosciamo. La suddivisione tra Rioni risale al Medio Evo, all'epoca denominati Parte di Sopra e Parte di Sotto.

Ognuna di queste parti era distinta in due quartieri, individuato ciascuno dalle chiese principali: Sant'Egidio, oggi non più esistente, e San Giovanni nella Parte di Sopra, oggi Rione Rocca, e Santo Gemine e l'Abbazia di San Nicolò nella Parte di Sotto, oggi Rione Piazza.



Al Santo Patrono è dedicata la Giostra dell'Arme, rievocazione annuale, nata nel 1974, che commemora diversi momenti salienti della storia e delle tradizioni sangeminesi.

I festeggiamenti in onore del Santo Patrono si tramandano da secoli: le Riformanze del Comune di San Gemini del 1398-1403 parlano dell'antico cerimoniale dell'Offerta al Santo, attraverso la Pesatura dei Ceri. In questa cerimonia, la sera della vigilia della festa di Santo Gemine (il 9 Ottobre) le corporazioni e le famiglie più influenti della città offrivano un cero al Santo, del peso proporzionale alla loro influenza.

Nel 1974 nacque la rievocazione della "Giostra dell'Arme", come oggi è conosciuta. Ogni anno, la domenica successiva al 9 Ottobre, si tiene la Giostra dell'Arme, torneo cavalleresco in cui si sfidano i due Rioni per l'assegnazione del palio. Nelle due settimane che precedono questo giorno, il paese viene imbandierato a festa, vengono aperte le taverne rionali e si tengono eventi e manifestazioni rievocative. Degne di nota il Corteo Storico e la Santa Processione, quando su di un carro trainato a spalla da facchini e seguito da un corteo popolare, viene trasportato il busto reliquiario in argento con i resti umani del Santo.

Le rievocazioni storiche, che attirano turisti da tutta Italia, rivestono una grande importanza per i sangeminesi, i quali riscoprono un senso identitario e si impegnano per il raggiungimento di un obiettivo comune, con l'auspicio di vivere in serenità e in armonia durante la festa e per il resto dell'anno.

ANCHE TRA LE ROCCE NASCONO I FIORI

"Dobbiamo reimparare a tacere e osservare un lungo silenzio per recuperare la forza e il vigore del linguaggio e i criteri di ciò che è lecito dire" Heidegger, in una lettera a Elisabeth Blockman



Samuela Dolci

Guardare, vedere, sapere sono intimamente legati, per riscoprire il "sacrale" di un luogo ameno. La Natura è un tempio di lunghi echi, dove suoni, luci, profumi e colori si rispondono a vicenda. Il pensiero si espande, andando oltre l'ignorante leggerezza del momento. Immersi nella bellezza del paesaggio, dopo aver percorso diversi chilometri in salita, arrivati sulla vetta, spesso si ha la sensazione di essere nudi, senza maschere e false congetture. Avevamo forse dimenticato che la fatica fa nascere l'aiuto reciproco e la condivisione del poco? L'EsserCi insieme e, lassù, liberare la mente

devastata dal benessere materiale per ritrovare il senso qualitativo dell'esistenza. La solitudine morale deriva dalla perdita della grazia di stare insieme. Per contro, la comunità di destino è quella di uno spazio condiviso, causa ed effetto di una nuova temporalità. Il tempo



è prezioso, come le persone che ci fanno stare bene, anche nella contemplazione di un lago, del mare, del vento.

Abitare il tempo che c'è e viverlo fino in fondo, perché anche tra le rocce nascono i fiori. L'atteggiamento contemplativo, *esichia* per i Greci, genera una sorta di vibrazione tra spirito, energia e materia, oltre le dicotomie corpo-spirito, materiale-spirituale. Il sociologo Michel Maffesoli la chiama *sensibilità ecosofica*, una forma di empatia, di passione intensa, di forte sintonia, una ritrovata armonia societaria e naturale. Lo splendore dell'aurora può mostrarsi soltanto perché c'è stato il buio della notte, ed è proprio questa complementarità naturale invita a lasciar-essere nella serenità, celebrando il *reincanto del mondo*.

Ombre sull'acqua

ARABA FENICE
Associazione Culturale



CONCERTO NARRATO

Moira Michelini
pianoforte

Andrea Giuli
voce recitante

26 settembre - ore 18.00
sabato
AMELIA
Palazzo Petrucci
Sala dello Zodiaco

27 settembre - ore 18.00
domenica
TERNI
Palazzo Primavera
Auditorium



Con il sostegno di:
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI



Con il patrocinio e il contributo di:
Regione Umbra
Comune di Terni
in collaborazione con:
Assessorato Musei

INFO: 0744 328.163/9709 - 333.4616492
assarabafenice.it
Associazione Culturale Araba Fenice - Terni

La direttrice Piantoni, l'obiettivo: custodire e valorizzare il patrimonio culturale

LA STORIA A TERNI RIVIVE NELL' ARCHIVIO DI STATO

Nella Sezione di Orvieto i catasti risalenti al 1292 e tra i più antichi

TERNI - Sono luoghi in cui si custodisce l'anima di una comunità, in cui si scoprono e si scrivono nuove pagine di storia. Potrebbero sembrare solo luoghi di silenzio ma in realtà parlano ed hanno molto da dire. Conservano documenti che racchiudono l'identità di un territorio, il patrimonio intangibile e prezioso della memoria.

Guardare al passato per interpretare il presente: gli Archivi di Stato sono punti di partenza verso viaggi che esplorano dinamiche sociali, politiche e umane utili a spiegare la realtà. In Italia ci sono 102 sedi con 31 relative sezioni. L'Archivio di Terni ha una sezione ad Orvieto. Qui sono conservati documenti delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari e gli archivi delle amministrazioni periferiche dello Stato, gli atti dei notai della provincia che hanno cessato l'attività da almeno cento anni e la documentazione di enti pubblici estinti. Hanno autonomia tecnico-scientifica, tutelano e valorizzano i beni in loro custodia, assicurandone la fruizione pubblica. «Quello di Terni e della sua sezione di Orvieto - spiega la direttrice dell'Archivio di Stato di Terni, Francesca Piantoni- rappresentano punti di riferimento fondamentali



per comprendere e studiare la cultura, la storia, le tradizioni della comunità che li ospita, e che ancora prendono vita nelle immagini e nelle parole conservate in testi antichi, spesso, attuali».

Piantoni, alla guida dell'istituto da dicembre 2025, evidenzia come l'Archivio non sia «solo un luogo di studio. Il nostro impegno - continua- è finalizzato anche alla valorizzazione del patrimonio custodito. Lo facciamo attraverso convegni, eventi e visite didattiche per far conoscere i fondi conservati e far comprendere quali ricerche è possibile fare al fine di ricostruire, ad esempio, la storia di un edificio antico o di una famiglia, attraverso gli alberi genealogici».

L'Archivio di Stato di Terni fu istituito nel 1957. Dal 1973 ha sede nel centro storico ternano all'interno di Palazzo Mazzancolli. Inizialmente ne occupava la parte moderna.

Dopo lavori di restauro, è ospitato anche negli spazi più antichi dell'edificio che conserva 93 fondi archivistici. La consistenza della documentazione comprende 43.217 pezzi cartacei, 1.122 pergamene, 9.834 tra mappe e disegni e 440 microfilm. I fondi più antichi sono gli archivi notarili e l'archivio storico del Comune di Terni, che copre l'attività dell'ente dal 1315 al 1952. Preziose fonti sono i Catasti Piano

e Gregoriano, i fondi dei Tribunali e delle Prefetture ma anche gli archivi privati, di famiglie e di imprese del territorio, tra cui i fondi delle famiglie Farrattini Pojani, Cansacchi, Erolì di Narni e Pressio Colonnese. Qui è conservata, tra le altre, la raccolta di disegni dell'architetto Cesare Bazzani.

La sezione ad Orvieto è stata istituita nel 1985 ed è ospitata in una parte dello storico Palazzetto Faina, nella piazza principale del comune.

Qui troviamo, tra l'altro, i catasti tra i più antichi dell'Umbria, risalenti al 1292, sette lettere del Guicciardini, commoventi testimonianze di amore come quello delle mamme costrette ad affidare i propri bambini al brefotrofo di Orvieto, o, ancora, sonetti appassionati dedicati alla cantante lirica Erminia Frezzolini, spartiti originali del maestro Mancinelli, un documento autografo di Garibaldi, bolle papali. «Il nostro invito - continua Piantoni- è a visitare i nostri archivi, a scoprirne le preziose testimonianze affinché queste possano continuare ad essere fonti per nuove ricerche e scoperte ma anche ispirazione per valorizzare e rivitalizzare le radici identitarie della comunità».

L'Archivio di Stato di Terni, per il mese di agosto, è aperto al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 13,30, il martedì e giovedì dalle 8,30 alle 17. Da settembre riprenderà l'orario consueto per le aperture pomeridiane: dalle 8,30 alle 18. Nell'ambito delle attività di valorizzazione il prossimo appuntamento è per il 27 settembre con le Giornate Europee del Patrimonio. Per essere aggiornati sulle attività dell'Archivio di Stato di Terni e della sua sezione di Orvieto è possibile consultare la pagina facebook e il sito archiviodistatoditerni.cultura.gov.it

PERCHÉ SI DICE...



Ivano Grifoni

ACQUA ALLE CORDE:

L'obelisco (ha 3200 anni) di Piazza San Pietro di origine egiziana, proviene secondo Plinio dalla città di Heliopolis, portata a Roma da Caligola, fu prima collocato sulla spina del Circo di Nerone, si ritrovò poi a fianco dell'antica Basilica di San Pietro presso la rotonda di Sant'Andrea. Fu spostato e rialzato per volere di Sisto V nell'estate del 1586, sotto la direzione dell'architetto Domenico Fontana fu il primo degli obelischi ad essere innalzato in epoca moderna. Per evitare urla e confusione (tra i 900 operai ed i 140 cavalli) il papa ordinò il silenzio assoluto punito con la pena di morte. Il 10 settembre del 1586, vi fu il famoso grido del marinaio capitano di nave Benedetto Bresca che non curante della pena gridò: "Acqua alle corde!" al fine di evitare la rottura delle corde degli argani, che stavano pericolosamente per cedere sotto il peso dell'obelisco (350 t. ed alto 25 m.) che invece di essere ucciso ebbe il privilegio di Sisto V di fornire le palme per le cerimonie della domenica delle palme. Sarà forse una leggenda ma ancora oggi i discendenti del Brasca sono i fornitori delle tradizionali polene intrecciate chiamate parmureli.

ACQUA DI COLONIA

Giovanni Maria Farina, un italiano emigrato in Germania aprì un negozio di merci specializzato anche nella vendita di profumi. Un profumo venduto nel suo negozio si chiamava: "acqua admirabilis", divenne famoso e fu rinominato "Acqua d Colonia".

ACQUA IN BOCCA

Si racconta che all'origine di questo modo di dire ci sia una geniale trovata di un confessore. Una donna devota ma afflitta da un ostinato vizio di maldicenza contro tutto e tutti gli si rivolse chiedendo aiuto, le preghiere non servivano, i buoni propositi neanche il fantasioso confessore offrì alla donna il suo rimedio empirico: le diede una boccetta di acqua di pozzo e le suggerì di mettere alcune gocce di quell'acqua sulla lingua ogni volta che si fosse sentita di dire peste di qualcuno, e poi di tenere la bocca chiusa ogni volta che aveva la tentazione.

AMBASCIATOR NON PORTA PENA

Da sempre si è riconosciuta l'inviolabilità degli ambasciatori in quanto semplici portavoce e dunque non responsabili di eventuali messaggi sgraditi. Secondo le moderne convenzioni internazionali, infatti, gli ambasciatori e i loro domicili godono dell'immunità diplomatica.

ANDARE A CANOSSA

La frase risale all'anno 1077, quando l'imperatore di Germania Enrico IV, si recò a Canossa (RE) per prostrarsi ai piedi del papa Gregorio VII che lo aveva scomunicato durante la lotta per l'investitura. Il pontefice, lo fece attendere tre giorni inginocchiato sulla neve scalzo e con una tunica di lana prima di dargli il perdono. (La morale ci insegna che è sempre bene riflettere e non fare errori per non doversene poi pentire)

ANDARE A PATRASSO

Patrasso è una città della Grecia e fu uno dei centri del cristianesimo. Questo modo di dire, forse è nato dalla trasformazione scherzosa della frase biblica: "Ire ad patres" (andare dal Padre) raggiungere i propri defunti.

Ogni nuovo **inizio** merita il meglio.



AUTHENTICA
la buona ristorazione

Parte X

LA STORIA DI TERNI

L'età Moderna – Capitolo 3

La città nel 1700 tra ripresa e grandi terremoti



Carlo
Barbanera

è scrittore
ternano, pubblica
i suoi romanzi
con i pseudonimi
Carlo K Bare
e Carlo Sbaraglini



Mentre le riparazioni dei canali e il perfezionamento del sistema di irrigazione favorivano le colture della pianura e miglioravano la resa degli uliveti, nelle campagne ternane si impose una nuova e fondamentale coltivazione: quella dei gelsi (all'epoca detti *gabi*). Questa pianta, base per l'allevamento dei bachi da seta, si sviluppò rapidamente; fu proprio nella prima metà del Settecento che la produzione dei bozzoli raggiunse in città proporzioni di carattere industriale.

Il fiorire delle attività richiedeva però risorse. Nel 1747, dato che da vari anni la città soffriva la scarsità d'acqua, venne realizzato un nuovo acquedotto che raccoglieva le acque del canale Cervino.

Poco dopo, nel 1748, venne completata la facciata della chiesa di San Giovanni Decollato, fondata originariamente nel 1564, l'anno del celebre eccidio dei Banderari.

Le riforme della fine del secolo

La crescita economica subì una brusca battuta d'arresto nel biennio 1763-1764, quando tutta l'Umbria fu funestata da una grave carestia che portò al moltiplicarsi di furti campestri e atti di brigantaggio. Una nuova spinta arrivò negli anni compresi tra il 1775 e il 1799, caratterizzati dalle riforme di papa Pio VI, che governava lo Stato della Chiesa strizzando l'occhio alle idee illuministiche.

Proclamando «la piena e assoluta libertà del commercio, agricoltura e pastorizia», il pontefice incoraggiò le industrie e i traffici.

Proprio in questo clima di rinnovamento, lo Stato Pontificio diede un forte impulso alla Ferriera di Terni, attiva nei pressi della Cascata, una mossa lungimirante che preannunciava il futuro destino

industriale della città.

Il terremoto del 1786 e il tramonto delle mura medievali

Verso la fine del secolo, Terni non sentiva più il bisogno di essere difesa da mura e fossati come nel Medioevo, tanto che il Consiglio Comunale decretò la demolizione delle torri e delle cinte murarie laddove apparivano più malandate. A collaborare involontariamente a questa opera di smantellamento – pur portando con sé squallore, miseria e lutti – fu il terribile terremoto del 1786.

Anche le case più solide vennero danneggiate e i cittadini, atterriti, fuggirono in aperta campagna dove rimasero accampati nelle tende per oltre un anno, a causa del lunghissimo sciame sismico. In città ogni forma di vita sociale si azzerò e venne temporaneamente abbandonata persino la coltivazione dei campi. Gli artigiani, ridotti alla fame dall'assoluta mancanza di lavoro, dovettero essere assistiti con sussidi straordinari erogati dal Comune.

Quando finalmente i sussulti

della terra cessarono, il popolo tornò lentamente alla tranquillità. Le mura cittadine, ormai irrimediabilmente sconvolte dal sisma, si trasformarono in una inesauribile cava di materiale a cielo aperto, utilizzata dai ternani per riparare le proprie abitazioni.

L'impresa della Cascata delle Marmore

Proprio negli stessi anni in cui la terra tremava, Pio VI portò a compimento un'opera idraulica straordinaria. Nel 1787, su progetto dell'architetto Andrea Vici, venne inaugurata la "Cava Pia".

Questo intervento regolò definitivamente le acque del Velino, ponendo fine alle secolari dispute con Rieti e regalando alla Cascata delle Marmore l'aspetto maestoso che la rese una meta celebre e irrinunciabile per i viaggiatori del *Grand Tour* europeo.

L'ombra della storia: l'invasione francese

La vita cittadina riprese con la forza che solo l'istinto di sopravvivenza possiede, e Terni si avviò verso il nuovo secolo con slancio e nuove

impresе. A turbare questa ritrovata quiete arrivò però la grande storia europea: nel 1798 le truppe francesi del generale Berthier invasero lo Stato della Chiesa. Dopo aver preso Roma in febbraio, il 19 marzo 1798 i soldati d'oltralpe entrarono a Terni, portando con sé requisizioni e un profondo scoraggiamento sociale. I ternani, tuttavia, non subirono l'occupazione passivamente. Quando i francesi istituirono la Repubblica Romana, la popolazione – guidata soprattutto dalle classi più povere e religiose – diede vita a violente rivolte antifrancesi e giacobine.

Gli "Insorgenti" ingaggiarono scontri durissimi nella conca, resistendo strenuamente prima dell'arrivo, nel 1799, delle truppe austro-russe. Queste ultime rioccuparono i territori pontifici, restaurando il potere temporale del Papa.

Si chiudeva così un secolo intenso, specchio di quegli alti e bassi della Storia ai quali Terni, nel corso dei millenni, non è mai stata risparmiata.

Il Settecento si aprì come un secolo di notevole rilancio per l'economia cittadina, l'attività edilizia, i servizi e i lavori di canalizzazione, vedendo tra le altre cose la costruzione di un nuovo acquedotto e un netto miglioramento della viabilità. Questo percorso di rinascita dovette tuttavia fare i conti con le forze della natura.

Il grande sisma del 1703 e la ricostruzione

La sera del 14 gennaio 1703, poco dopo l'una di notte, una violentissima scossa di terremoto della durata di circa 60 secondi – seguita da repliche più deboli – provocò in città danni gravissimi, distruzioni e rovine incalcolabili. I cittadini, terrorizzati, fuggirono nelle piazze e nelle campagne.

La scossa fu avvertita distintamente anche a Roma dove il popolo, sotto una pioggia dirotta, abbandonò le case per rifugiarsi a pregare nelle chiese. L'epicentro fu a Norcia, che andò completamente distrutta, ma danni ingenti subirono anche

Cascia, Leonessa, Rieti, Spoleto, L'Aquila, Amatrice e molti altri centri tra l'Umbria e l'Abruzzo.

Il panico e le scosse proseguirono per tutta la primavera e l'estate di quell'anno, tanto che il 4 agosto il Consiglio comunale si dovette riunire all'aperto perché lo stesso palazzo municipale minacciava di crollare. Proprio a causa di questi danni si pensò alla costruzione di una nuova sede del Comune, il Palazzo Pubblico, progettato dall'architetto Filippo Barigioni, i cui lavori iniziarono nel 1733 nell'attuale Piazza della Repubblica.

L'innovazione idraulica e l'industria della seta

Nonostante i traumi del sisma, l'ingegno locale non si fermò. Nel 1715 un cittadino di nome Andrea Spiretti ottenne la licenza per mettere in funzione una "sega ad acqua", ovvero una segheria mossa da un motore idraulico di sua invenzione: si trattava della prima apertura di una nuova fabbrica a Terni dopo oltre un secolo di stagnazione.

VILLA SAN GIORGIO
UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

**RESIDENZA
SERVITA
PER ANZIANI**

in pieno centro a TERNI

Chiama: **0744 43 40 08**

Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

SETTEMBRE

Atena, la dea della saggezza e della strategia



Daniela
Orientale



Settembre è il mese della ripartenza. Dopo la pausa rigenerante dell'estate, l'agenda torna a riempirsi di impegni, scadenze e nuovi progetti. In questo scenario ci accompagna Atena, Minerva per i Romani, dea della sapienza, della strategia, delle arti e dei mestieri.

Secondo il mito, la figlia prediletta di Zeus non nasce da un grembo materno, ma emerge direttamente dalla testa del padre, già adulta, rivestita di una splendente armatura, con l'elmo sul capo e la lancia in pugno. Il mito narra che Zeus avesse inghiottito Metis, divinità della saggezza e dell'intelligenza accorta, trasferendone i doni alla figlia. In lei si uniscono sapienza e determinazione, rendendola l'immagine di una mente capace di guidare l'azione senza lasciarsi dominare dall'impulso. Non a caso uno dei suoi appellativi è Pallade, dal greco *pállō*, "brandire" o "scagliare" la lancia, immagine di un'azione sempre lucida e mirata.

Atena incarna quella parte di noi che riflette prima di agire, pianifica, organizza e affronta le sfide con discernimento. Quando questa energia prevale, la persona orienta le proprie risorse verso lo studio, il lavoro e la realizzazione professionale. Competente, autorevole e determinata, affronta le difficoltà con equilibrio. La sua forza risiede soprattutto nell'autonomia e nella capacità di affrontare la realtà senza dipendere dal riconoscimento degli altri. Nonostante le sue straordinarie qualità, Atena porta con sé anche un limite profondo. La lucidità può trasformarsi in rigidità, il senso del dovere in perfezionismo, il controllo in una corazza che impedisce di entrare in contatto con la propria vulnerabilità. Nel mito la dea nasce già adulta, pronta alla battaglia: non conosce l'infanzia, la spontaneità e la meraviglia.

Così, anche in noi, emozioni, immaginazione e bisogno di riposo possono essere vissuti come

debolezze o ostacoli sulla via del successo.

Dal punto di vista psicosomatico, la sua armatura diventa l'immagine simbolica di una vera e propria corazza muscolare.

Cervicale rigida, spalle contratte, bruxismo e cefalee muscolo-tensive possono rappresentare lo sforzo continuo di "tenere duro", controllare tutto e non concedersi mai di abbassare le difese.

La trasformazione di chi incarna l'energia di Atena non consiste nell'abbandonare la propria forza, ma nel permettersi, almeno per un momento, di deporre le armi. Solo quando trova il coraggio di ascoltare le proprie emozioni, chiedere aiuto e riscoprire quella parte di sé che sa ancora giocare e meravigliarsi, la sua saggezza diventa davvero completa.

Questo settembre, mentre rimetti ordine ai tuoi progetti, prova a chiederti: a quale parte di te stai rinunciando pur di essere sempre efficiente?

SIAMO DAVVERO FATTI DI POLVERE DI STELLE?



Jacopo
Diamanti



Quando osserviamo il cielo notturno, le stelle ci sembrano irraggiungibili, ma in realtà tra noi e loro esiste un legame profondo. Gran parte della materia di cui siamo fatti è stata prodotta all'interno di stelle vissute miliardi di anni prima della nascita della Terra. Subito dopo il Big Bang l'Universo era composto quasi esclusivamente da idrogeno ed elio. Elementi fondamentali per la vita come carbonio, ossigeno, calcio e ferro ancora non esistevano, furono le stelle a crearli e a disperderli nello spazio. Anche il Sole e la Terra si formarono da una nube di gas e polveri arricchita dai resti di antiche stelle. Per questo molti degli atomi che ci compongono non provengono dal Sole, ma da stelle ancora più antiche.

È possibile quindi che alcuni atomi della nostra mano destra si siano formati in una stella diversa da quella in cui si sono formati alcuni atomi della mano sinistra, incontrandosi miliardi di anni dopo la loro

formazione. La materia dell'Universo è soggetta a un continuo riciclo: gli atomi di cui siamo composti sono passati attraverso stelle, pianeti, oceani, rocce e altri esseri viventi, e dopo di noi continueranno il loro viaggio. In questo senso siamo davvero fatti della stessa sostanza delle stelle. L'astronomo Carl Sagan affermava che, in questo senso, siamo "un modo attraverso il quale l'Universo conosce sé stesso". Attraverso l'essere umano, una piccola parte della materia cosmica ha acquisito la capacità di interrogarsi sulle proprie origini. Ma a cosa serve studiare tutto questo? La storia della scienza mostra che molte tecnologie oggi indispensabili derivano da ricerche che inizialmente sembravano prive di applicazioni pratiche: strumenti utilizzati nella diagnostica medica, dispositivi elettronici e tecnologie satellitari sono nati anche grazie agli studi sull'Universo. Ma il contributo dell'astronomia non è soltanto tecnologico. Comprendere

che facciamo parte di una storia cosmica lunga quasi 14 miliardi di anni ci aiuta a mettere le cose nella giusta prospettiva: problemi che spesso appaiono enormi e insormontabili diventano insignificanti se confrontati con la straordinaria storia dell'Universo di cui siamo parte. Proveniamo dalle stelle e la materia che ci compone continuerà a far parte dell'Universo anche dopo di noi.

L'Associazione Ternana Astrofili organizza regolarmente serate riservate ai soci dedicate all'osservazione del cielo.

Chiunque sia interessato può contattare l'associazione per iscriversi e partecipare.

Sarà possibile osservare il cielo a occhio nudo e con i telescopi, guidati dai soci ATA alla scoperta delle meraviglie dell'Universo. Rimanete aggiornati sui nostri eventi su Facebook o Instagram, basta cercare "Associazione Ternana Astrofili".

Cieli sereni!

LA BENEDIZIONE DALLA TORRE BARBARASA

Contro la peste del 1657



Francesco Neri



Torre Barbarasa - Terni

Nonostante tali accorgimenti e quelli simili osservati dalle vicine realtà, nel primo autunno del 1656 la pandemia colpì il territorio reatino e nella primavera del successivo anno risultava ormai diffusa anche presso la popolazione ternana, con una particolare concentrazione di casi nei pressi della Cattedrale: aperto un nuovo ospedale d'emergenza nelle prossimità della chiesa di San Francesco, i magistrati locali imposero l'isolamento domiciliare degli affetti e vietarono di camminare in gruppo nelle pubbliche vie in numero superiore a due.

In quei mesi la città risultava pertanto desolata, le sue vie erano quasi del tutto deserte e i tanti cadaveri esito del morbo erano sepolti in grandi fosse comuni vicine al Nera, oltre ponte romano. In un estremo tentativo di ottenere la salvezza di Terni da quella situazione di crisi sanitaria, il 21 giugno del 1657 il Vescovo Sebastiano Gentili, nello scenario surreale di una città che sembrava abbandonata, salì fino alla sommità della torre dei Barbarasa, in via Roma, e da lì benedisse la popolazione con l'ausilio della reliquia del Preziosissimo Sangue, recente dono al Capitolo del suo predecessore nell'episcopato, il Cardinale Angelo Rapaccini. Terminata la pandemia nel corso del successivo 1658, tale evento fu commemorato tramite l'apposizione sulla stessa torre di un'iscrizione ancora leggibile, segno concreto del valore di quel rito religioso quale simbolo di incoraggiamento e di speranza per una comunità ridotta al limite della propria capacità di sopportazione morale e materiale.

A partire dal 1655 una violenta pandemia colpì la popolazione europea, per effetto di un agente patogeno simile a quello già responsabile del contagio del 1630, celebre per la descrizione di Manzoni ne *I promessi sposi*; tale nuova pestilenza, originatasi in Spagna, si espanse successivamente alla Sardegna e, nel febbraio del 1656, raggiunse infine l'Italia continentale, veicolata da una nave attraccata al porto di Civitavecchia. Napoli fu il primo centro di grandi dimensioni in cui si registrarono casi massicci di contagio, la cui notizia non tardò a diffondersi nel resto della penisola,

compresa l'allora piccola cittadina pontificia che era Terni. A titolo precauzionale, le autorità municipali disposero ben presto la sorveglianza dei varchi di porta romana e di porta spoletina da parte di un contingente di 12 incaricati, al fine di impedire l'ingresso di persone sospette malate; altresì, furono decisi l'istituzione di un lazzaretto presso il convento francescano delle Grazie ed un complesso di misure restrittive di pratiche quale il vagabondaggio e la richiesta di elemosina, oltre che la chiusura di osterie ed altri luoghi aperti ai forestieri, incluse le stazioni di posta.

IL DIBATTITO TRA ISLAM E DEMOCRAZIA



Roberto Rapaccini



Il rapporto tra Islam e democrazia è attualmente uno dei temi più complessi della scienza politica contemporanea. La risposta alla domanda se *Islam e democrazia siano compatibili* dipende dall'interpretazione teologica che si adotta e dal modello di democrazia di riferimento. Da un punto di vista teologico l'Islam non impone una specifica dottrina politica. Il Corano contiene principi etici e giuridici fondamentali ma non prescrive una forma precisa di Stato. Questo spiega perché il mondo musulmano sia stato caratterizzato da modelli di governo diversi: dai califfati medievali alle monarchie, fino alle moderne repubbliche. La vera tensione emerge quando si approfondisce il concetto di sovranità. Nella visione liberale occidentale la sovranità appartiene al popolo, che esercita il potere di creare e modificare le leggi attraverso il voto.

Nei regimi islamici la sovranità appartiene a Dio. Di conseguenza il legislatore non è libero ma può operare solo entro i limiti tracciati dalla legge islamica, che non deve essere contraddetta. Preliminarmente è necessario distinguere la fede dall'ideologia politica. L'Islam astrattamente può tollerare la pluralità culturale, sociale e politica. L'Islamismo o *Islam politico* è invece un'ideologia che mira a organizzare lo Stato e le

sue leggi mediante la conformità ad una rigida interpretazione dei precetti religiosi. La pratica dimostra che non esiste un unico modo di coniugare fede e governo. Infatti nel mondo islamico coesistono esperienze diverse. L'Indonesia, che è la più grande democrazia a maggioranza musulmana del mondo, è fondata su una concezione politica pluralista (che riconosce anche la libertà religiosa). La Tunisia, dopo la Rivoluzione dei Gelsomini del 2011, ha cercato di costruire un sistema democratico sebbene negli ultimi anni abbia affrontato forti spinte e regressioni autoritarie.

La Turchia è stata un modello di laicità costituzionale, ma nell'ultimo ventennio ha vissuto una svolta nazionalista e una concentrazione del potere nelle mani dell'esecutivo. L'Iran è una repubblica teocratica in cui le istituzioni elettive (come il Parlamento) sono subordinate a un'autorità religiosa suprema non eletta (la Guida Suprema) che esercita un controllo assoluto sull'ordinamento. Tra i politologi e i sociologi il dibattito si divide principalmente in tre filoni. La tesi culturalista (Samuel Huntington) sostiene che alcune caratteristiche intrinseche della civiltà islamica – come la mancata distinzione fra potere e fede – rendono strutturalmente difficile l'affermazione della democrazia liberale. La tesi socio-economica

(Oliver Roy, Gilles Kepel) precisa che il problema non è la religione in sé, ma fattori geopolitici e sociali: la crisi degli Stati post-coloniali, il fallimento dei processi di modernizzazione economica e la strumentalizzazione dell'identità religiosa da parte dei regimi. Il riformismo islamico (Abdullah Ahmed An-Na'im) propone una rilettura interpretativa dei testi sacri e della tradizione islamica pienamente compatibile con i diritti umani e con lo Stato costituzionale. La Storia ricorda che in generale il rapporto tra religione e politica non è mai stato statico. L'Europa cristiana ha convissuto per secoli con monarchie assolute, guerre di religione e regimi confessionali. La separazione tra autorità religiosa e potere politico non è stata infatti un processo immediato, ma il frutto di una lenta e complessa evoluzione culturale, filosofica e giuridica. In conclusione l'Islam non è intrinsecamente incompatibile con la democrazia. Lo sono quelle specifiche interpretazioni dell'Islam politico che rifiutano il pluralismo, limitano la libertà di coscienza, negano l'uguaglianza tra uomo e donna, considerano le leggi umane inferiori a un codice dogmatico immutabile. Al contrario i movimenti riformisti dimostrano che lo Stato di diritto e la rappresentanza popolare possono trovare terreno fertile anche all'interno di una cornice valoriale islamica.

FORTUNA E SFORTUNA / BELLO E BRUTTO LA STORIA DI UNA VALLE



Vittorio
Grechi



Quando i viaggiatori del Grand Tour (XVIII sec.), che venivano da Roma per ammirare la Cascata delle Marmore, dopo le gole strette di Stifone si affacciavano dal ponte di Augusto, appariva loro la lussureggiante valle del fiume Nera e allora prorompevano in un "ooohhhh" di ammirazione.

Si fermavano estasiati nel vedere orti, campi e piante da frutto multicolori coltivati con precisione geometrica e abbelliti da tanti paesini inerpicati sulle balze delle colline ricche di oliveti a far da cornice e corona a cotanta bellezza. Ma la fortuna e il bello di questa terra non era solo questa vista ma anche la cucina locale e i preziosi affreschi che ornano e ancora ornano le tante chiese racchiuse entro le mura erette a difesa e anche quelle costruite fuori, nelle vicinanze dei campi, per permettere ai contadini di partecipare alle funzioni religiose vicino ai posti di lavoro. Questo eden in miniatura aveva attirato monaci da terre lontanissime, sfuggiti a persecuzioni, guerre e carestie, che avevano trovato pace

e integrazione nel silenzio operoso di tutta la valle fin verso le sorgenti del fiume, dove costruirono famose abbazie dedicandosi al lavoro, alla ricerca medica e alla preghiera come asceti, sentendosi così più vicini a Dio. La sapienza umana, utilizzando l'irruenza delle acque tumultuose del Nera, aveva iniziato l'industrializzazione del territorio costruendo mulini e frantoi.

Il passare del tempo non modificò l'aspetto della valle incantata, paragonata da alcuni visitatori a un vero paradiso. Nei secoli a noi più vicini, la scienza trasformò l'energia delle acque della Cascata in energia elettrica, facile da trasportare in ogni dove su fili, facile e poco costosa da usare per mille scopi. E allora partì una nuova e più potente industrializzazione e immigrazione, che portò nella valle operai e maestranze da tutta Italia e anche dall'estero, e nacque la città dell'acciaio, delle filande, del carburo e della chimica.

Col tempo tutti si integrarono con i pochi abitanti nativi, apprendendo usi, costumi, dialetto e abitudini, specie quelle culinarie. A pensarci

bene siamo tutti immigrati, vuoi dal centro Europa intorno al 1300 a.C. come sostengono anche alcuni ricercatori locali, vuoi in epoche successive quando la potenza di Roma attirò popoli da tutte le terre allora conosciute. Ne sono rimaste flebili tracce in qualche cognome, ma molto più marcate e precise nel nostro DNA. Quando la farmacogenomica si occuperà del genoma di ciascuno di noi, potremo conoscere con maggiore precisione il più probabile luogo di origine dei nostri antenati e la tanta strada percorsa per arrivare nel bacino del fiume Nera e nel suo circondario, comprensivo del Narnese-Amerino, fino ad arrivare a Vallo di Nera e nello Spolefino-Nursino. La storia di questa valle la possiamo chiamare fortunata o sfortunata, bella o brutta secondo i punti di vista. Adesso, con la crisi dell'acciaio, della chimica e delle nascite e con l'inquinamento antropico che ci hanno lasciato gli antenati, bisogna ripensare il futuro del nostro territorio. Abbattere l'inquinamento si può senza dover tornare all'era preindustriale: basta volerlo e investirci quanto serve.

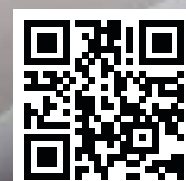
LA SCUOLA RICOMINCIA,
LE EMOZIONI ANCHE

OGNI SCOPERTA MERITA UNA VISIONE PERFETTA

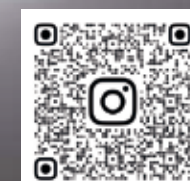
Ogni giorno i vostri ragazzi leggono, imparano, giocano e affrontano nuove sfide. Per questo è importante prendersi cura della loro vista fin da piccoli.

Da Ottica Mari trovi la consulenza dei nostri ottici e le lenti **Rodenstock MyCon® 2**, progettate per offrire una visione nitida e contribuire alla gestione della progressione della miopia nei giovani.

**Prenota un controllo della vista.
Insieme possiamo scegliere
la soluzione più adatta ai loro occhi.**



otticamari.it



@otticamari

ottica | mari

Via del Rivo, 247 / Terni
t. 0744 302521
otticamari.it



R

RODENSTOCK

Because every eye is different

BMP

Elevatori su Misura

soluzioni
tecnologiche
per il trasporto
verticale

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46)
05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 – 0744 . 817384 - e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. – ven. 08.00 –13.00 / 14.30 –17.30